

MORCONE: PIANO URBANISTICO COMUNALE

PARCO DEL MATESE: SI CONTINUA A NON DECIDERE



Foto: Nardo Cataldi

di Bruno Parlapiano

In questo secondo articolo dedicato alla redazione del P.U.C. di Morcone, vi riportiamo la lettura delle tavole dedicate all'ambiente, con l'obiettivo di ritrovare nelle stesse le indicazioni riguardanti i temi a noi più cari: il Parco del Matese e il Lago di Morcone/Campolattaro.

In primo luogo, dalla lettura complessiva delle emergenze naturali, appare un territorio ricco. Predominanti le aree SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zona di Protezione Speciale), che tagliano larghe fette del territorio in termini di metri quadrati. Sommando a queste gli alvei dei fiumi principali e quelli secondari, con le loro fasce di rispetto, e il corridoio ecologico sul fiume Tammaro, ne viene fuori una lettura del territorio fortemente condizionato dalle emergenze ambientali. Una ricchezza, dal nostro punto di vista, che dovrebbe essere il motivo trainante per riuscire a definire l'identità della nostra Morcone.

a pag. 2 ▶

Grandi eventi

di Ruggiero Cataldi

In quanto periodico locale, a volte trascuriamo i grandi eventi, per dedicarci esclusivamente a ciò che accade nel nostro territorio di competenza. Infatti, le grandi notizie e le informazioni importanti, le trovi dovunque, su tutti i giornali nazionali, vuoi che siano quotidiani che periodici, on-line o meno, GR, TG, talk show, rotocalchi, etc.

È vero, siamo delle piccole comunità, e il nostro giornale, "il Murgantino", viene distribuito nei paesi dell'Alto Tammaro, spingendosi anche nel vicino Molise, e le oltre mille copie mensili distribuite gratuitamente da oltre dieci anni sono, per il momento, bastevoli per soddisfare le finalità per cui è nato. Infatti, siamo sempre stati convinti che, di fronte a un sovraccarico informativo, c'è sempre bisogno di un filtro che racconti i fatti e li contestualizzi e quando un giornale, come il nostro, racconta una o più comunità e in quel racconto la comunità si riconosce, allora i lettori penseranno a quel

a pag. 2 ▶

Di nuovo

di Irene Mobilia

Ho appena incominciato a leggere l'ultima opera di Ken Follett "Per niente al mondo". Nella premessa l'autore manifesta la sua sorpresa per aver scoperto, nel corso di ricerche per un altro romanzo, che nessuno voleva la Prima Guerra Mondiale. Poi, a poco a poco tutti, imperatori, primi ministri ecc., si convinsero che fosse opportuno "dare fuoco alle polveri", coinvolgendo il mondo nella peggiore (fino ad allora) catastrofe mai verificatasi.

Il buon Ken si chiede se una cosa simile possa accadere ancora. Il suo romanzo è stato pubblicato nel 2021, quando tutto sembrava più o meno tranquillo. Il 2022, al contrario, ha dimostrato che il dubbio

a pag. 2 ▶

LE FIRME DI QUESTO NUMERO

Daniela Agostinone	Marino Lamolinara
Paolino Apollonio	Dino Martino
Teresa Bettini	Irene Mobilia
Padre Pio Capuano	Gabriele Palladino
Enrico Caruso	Franco Parente
Nardo Cataldi	Bruno Parlapiano
Ruggiero Cataldi	Geppino Presta
Chiara De Michele	Arnaldo Procaccini
Giancristiano Desiderio	Sante Roperto
LILT Benevento	Simona Ruscitto
Mariacristina Di Brino	Silvia Serrao
Marisa Di Brino	Sandro Tacinelli
Michela Di Brino	Antonio Tammaro
Sebastiano Di Maria	Luca Velardo
Christian Frattasi	Diana Vitulano

Volatilizzato il Superenalotto da 20 milioni di euro

Superenalotto! Con questo appellativo avevamo indicato i 20 milioni di euro quali risorse per avviare progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica del territorio a rischio abbandono o abbandonati, caratterizzati da un indice di spopolamento progressivo e rilevante.

Il comune di Morcone, individuato tra i sette comuni della provincia di Benevento, a rischio estinzione, pur avendo partecipato, è stato ovviamente escluso. Soleva dire un grande uomo politico del passato, che a pensar male si fa peccato, però spesso e volentieri si indovina. Ed è proprio vero! Il vincitore del superenalotto da 20 milioni, com'era preve-

dibile, è stato il comune di Sanza (poco meno di 2.500 abitanti) borgo pilota per la linea A, in provincia di Salerno al quale, il nostro generoso Governatore, il salernitano De Luca, bontà sua, ha voluto aggiungere altri due paesi, Sant'Andrea di Conza, in provincia di Avellino e Pietraroja, in provincia di Benevento che, come si legge nella delibera approvata, saranno finanziati con le risorse del PNRR a valere sulle disponibilità di diretta gestione regionale.

Tanto è, a noi invece non resta che l'onta di vedere la nostra cittadina far parte ufficialmente dei paesi più disastrati della Regione Campania.

Quanta ne scaccio...

Chi semina spine non deve camminare scalzo.

Monito a chi si erge a censore dei comportamenti altrui affinché osservi una condotta irreprensibile. Il verso in questione, sia pure allegoricamente, tratta la ritorsione di azioni dannose destinate ad altre persone. Le cattive azioni inizialmente potrebbero danneggiare gli altri, ma l'effetto più brutale è che alla fine esse si ritorceranno in un modo o nell'altro su colui che le ha commesse. Il peccato ha in sé una condanna persecutrice che ci ritroverà ovunque ed è paragonabile alla nostra ombra pronta a seguirci senza stancarsi mai.

DALLA PRIMA PAGINA
IGNORATO IL PARCO

Interessante la tavola di analisi Qci.05 (Elementi costitutivi del sistema ambientale e paesaggistico), che racchiude con efficacia la vocazione naturale del suolo. Manca tuttavia di una esatta rappresentazione del "sistema lago" che, uniformato con le aree a verde degradanti dalla montagna (che, a loro volta rappresentano un "sistema naturale ad alto valore paesaggistico") magari indicato con fasce di azzurro - simbolo dell'acqua che lo caratterizza - andrebbe a completare l'esatta rappresentazione dell'area Parco da inserire nel futuro parco del Matese. Invece a questo tema - aree da introdurre nel Parco - si dedica, nella tavola Qps.04, un sottile tratto di linea verde con frecce, in egual cromia che, ripercorrendo la provinciale che conduce da Morcone a Sassinoro, indicano verso la montagna e il tratto della Sassinora con la dicitura: "Proposta di inserimento nel Parco Regionale del Matese". Ben poca cosa rispetto a un territorio che, come detto, ha una potenzialità molto più ampia in termini ambientali.

Già in passato abbiamo sottolineato, in queste pagine, che oltre al territorio - montagna/lago - andrebbe inserito nel Parco anche l'intero centro storico di Morcone, ma per il momento questo non ci viene concesso.

Interessante la destinazione a turismo dell'intera area di pertinenza del lago. Tutta la fascia ricadente nella zona ZPS, viene indirizzata ad attività ricettiva. Dall'agriturismo alla funzione più strettamente alberghiera, dell'area da destinare a campeggio all'allevamento tradizionale con spazi promozionali. Inibita l'intera area all'allevamento intensivo.

Per questa zona, quindi, arriva una forte spinta alla capacità imprenditoriale. C'è da augurarsi un maggiore dialogo con l'Ente gestore del Lago, affinché si porti l'attuale dimensione "selvatica" dell'invaso a una configurazione più accogliente o, perlomeno, che recuperi l'immagine di abbandono che oggi vive la parte a monte del ponte della provinciale per Circello.

L'area del lago, quindi, continua a essere quella di maggior attrazione anche per la programmazione di questo P.U.C. Rimane la difficoltà di capire esattamente cosa fare, invece, per il centro storico di Morcone. È evidente che rimane il tallone di Achille. Il nuovo P.U.C. prende atto di un forte desiderio della Comunità Morconese di investire in contesti più agevoli: gli assi principali appena prospicienti il centro urbano, le aree rurali a vocazione turistica, le contrade, individuate nel P.U.C. come "Cluster rurali", rispetto alle quali si diviene più permissivi. Un tema, quello dell'arrocato originario, non risolto ma anche di difficile soluzione. Accessibilità, servizi, costi di manutenzione, spazi ridotti e articolati in più livelli per le abitazioni. Tutto sembra contrastare con l'uso del luogo - centro storico - ormai relegato a vetrina per pochi momenti estivi che, a loro volta, sono totalmente insufficienti a invertire la tendenza allo spopolamento, anzi magari ottengono un effetto opposto andando ad accentuare tutti i disagi prima descritti.

Nel sistema ambiente e paesaggio c'è anche l'arrocato di Morcone, un problema o una potenzialità per le future generazioni? Al momento non si leggono risposte.

DALLA PRIMA PAGINA GRANDI EVENTI

giornale come espressione del proprio territorio, della propria identità, della propria storia. Ma, a ben pensare e ragionandoci sopra, ci siamo convinti che la nostra identità, la nostra storia e tutto ciò che il nostro territorio esprime, nel mondo in cui viviamo, sempre più globalizzato, sono anche il frutto di grandi eventi, di grandi accadimenti che, direttamente o indirettamente, influenzano il nostro modo di vivere. Infatti, in questi ultimi due anni ci siamo spesso interessati alla pandemia da Covid 19 che ha modificato e, addirittura, stravolto il nostro normale e tradizionale vivere quotidiano. Per il passato abbiamo scritto e seguito eventi di politica nazionale che, comunque, hanno inciso sul nostro territorio e potremmo fare molti altri esempi. Ora, però, vogliamo dedicare due articoli a due eventi importanti che si sono concretizzati nello scorso mese di febbraio. Il giuramento e l'insediamento del Presidente della Repubblica del 3 febbraio e la guerra scatenata da Putin, il 24 febbraio.

RIELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

"I giorni difficili trascorsi con l'elezione alla Presidenza della Repubblica, nel corso della grave emergenza che stiamo tutt'ora attraversando sul versante sanitario, su quello economico e su quello sociale, richiamano al senso di responsabilità e al rispetto delle decisioni del Parlamento. Queste condizioni impongono di non sottrarsi ai doveri cui si è chiamati e, naturalmente, debbono prevalere su altre considerazioni e prospettive personali differenti, con l'impegno di interpretare le attese e le speranze dei nostri concittadini".

Così si esprimeva Mattarella in esito al rinnovo del suo mandato dopo che lo scorso 29 gennaio, in quel di Montecitorio, il presidente della Camera, Roberto Fico e la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, applaudivano la rielezione di Sergio Mattarella alla Presidenza della Repubblica. 1.059 il totale dei presenti, 759, i voti attribuiti a Mattarella all'ottavo scrutinio.

Dopo sei giorni persi dai leader politici impegnati a trovare il successore e dopo il fallimento di ogni tentativo utile per individuare il successore del Capo dello Stato uscente, arriva il cosiddetto Mattarella bis. Un'ottima notizia per l'Italia. Il Quirinale sarà guidato ancora nei prossimi anni da una personalità che ha dimostrato sensibilità istituzionale e sintonia con i sentimenti del Paese. L'insediamento, con il giuramento di rito, è avvenuto il successivo 3 febbraio, sempre a Montecitorio in seduta comune, con un discorso di altissimo profilo, incentrato sulla democrazia e sulla pace, valori che non possono prescindere dal concetto di dignità. Sono stati registrati 55 applausi del Parlamento, che più volte ha interrotto Mattarella per fare delle standing ovation, specialmente durante la seconda parte del discorso, appunto quello dedicato alla dignità.

Auguri di buon lavoro Presidente!



PUTIN SCATENA LA GUERRA IN EUROPA



24 febbraio 2022, una data storica in cui la Russia invade l'Ucraina. Bombardamenti, assedi, distruzioni di molte città, ospedali, centrali nucleari, con innumerevoli morti tra militari di entrambe le parti e stragi di civili, specialmente bambini che non si riescono a quantificare. Magari il mondo è impazzito davvero senza che ce ne accorgessimo! Eravamo convinti che non sarebbe potuto accadere e che al massimo l'autocrate del Cremlino si sarebbe accontentato delle due repubbliche filo-russe dell'Ucraina, cioè di quella regione ignota venuta improvvisamente alla ribalta, il Donbass. E invece, ha puntato direttamente su Kiev. E ora siamo increduli. La follia di Putin che minaccia anche il ricorso al nucleare, ci ha fatto ripiombare nel secolo scorso; un vero e proprio ritorno al passato, irrazionale quanto tragico. Un tentativo impossibile di riportare le lancette della storia indietro, deponendo il governo di Zelenski e sostituendolo con un governo fantoccio.

C'è da sperare che la storia non si ripeta, che l'interdipendenza che c'è al mondo di oggi, le relazioni tra gli Stati e gli organismi internazionali impediscano l'aggravarsi della tragedia in atto. Infatti, si sono mosse e continuano a lavorare le diplomazie europee, americane, cinesi e di altri stati asiatici, il Vaticano, il Consiglio di Sicurezza, l'Onu ma, purtroppo a oggi, a circa un mese dall'inizio dell'invasione, ancora non viene raggiunto nessun risultato utile a far tacere le armi. Intanto i carri armati e i soldati russi, con l'appoggio della Bielorussia e dei mercenari siriani e ceceni, sono entrati e hanno occupato molte città importanti e anche Kiev sta per cadere, nonostante una strenua resistenza degli ucraini. Milioni sono i profughi, specialmente donne e bambini che, utilizzando i pochi corridoi umanitari, stanno attraversando i confini rifugiandosi nella vicina Polonia; un vero e proprio esodo che non ha uguali nella storia del mondo. E intanto la guerra continua, mentre le stelle stanno a guardare.

DALLA PRIMA PAGINA DI NUOVO

dello scrittore si poteva trasformare in certezza. E così è stato. Siamo, infatti, tutti sconvolti dagli eventi che hanno travolto l'Ucraina, regione europea ma purtroppo vicinissima alla Russia. Sembra, anche adesso, che nessuno voglia la guerra, peraltro già in atto, tranne il capo, finora indiscusso, di tutte le Russie. Ancora una volta assistiamo all'esodo di centinaia di migliaia di persone, famiglie intere che fino a qualche giorno fa vivevano la loro vita, svolgevano il loro lavoro, gioivano e sofferivano come accade a tutti. Poi è successo quanto si era cercato di scongiurare.

Inutile notare che la Russia possiede se non il più ricco arsenale nucleare, certamente il secondo al mondo per numero di testate e di missili pronti a balzare da un capo all'altro del pianeta. Non voglio spaventarmi né spaventarci tutti, ma l'eventualità di una guerra nucleare è stata già ventilata dall'onnipotente presidente russo. Che sarà di noi tutti possiamo facilmente immaginarlo in quanto, come più volte è stato reso noto, non ci sarebbero né vinti né vincitori. Può darsi che il pianeta, sconvolto dalle nostre attività, talvolta al limite dell'insensatezza, tirerà un sospiro di sollievo quando questa povera, miserabile, stupida umanità sarà annientata. Ma noi che faremo? Dovremo forse camminare "appiccicati" (tenendoci per mano) con l'orco cattivo, sperando che la sua scelta di invadere l'Ucraina non produca lo stesso effetto dell'invasione della Polonia di 83 anni fa (ho impiegato un po' per fare il conto).

Non può accadere davvero!

CAFFÈ SCORRETTO

IN DIREZIONE
OSTINATA E CONTRARIA

No trivelle (il petrolio inquina).

No gasdotti (anche il gas inquina).

No nucleare (è pericoloso).

No eolico (inquina le falde acquifere, è antiestetico e persino gli uccelli migratori cambiano rotta).

No fotovoltaico (è antiestetico sia collocato nei campi sia quando è presente sui tetti nei centri storici).

Mi sembra "L'Asinaria" di Plauto... avente come protagonisti anche alcuni personaggi locali sempre pronti a procedere in direzione ostinata e contraria!

TATTICHE INCOMPRESSE

Bertrand Russell:

"I nove decimi delle attività di un governo moderno sono dannose; dunque, peggio sono svolte meglio è".

Vuoi vedere che questa tattica sia stata applicata anche a Morcone. Solo così si potrebbero spiegare tante cose...

la foto
curiosa



a cura di Enrico Caruso

PER APRIRE
La porta

SPINGERE
IN AVANTI
(tirare)

A.D.R.C. "Azienda Dipendenti del Cel" - Via L. Bianchi 402 - 80131 NAPOLI
Contatto: 081 7963111 - C.F.P.I. 0679201213



COSTRUZIONI IORIO

Via Jacopo da Benevento, 36 - 82100 Benevento
Tel. 0824 314325

Scripta Manent
EDIZIONI

Da 39 anni
la tipografia
di Morcone

Via degli Italicci, 29
Morcone (Bn)
Tel. 0824 957214
manent2010@libero.it

CENTRO SPECIALISTICO
"SAN GIUSEPPE MOSCATI"

VIA ROMA, 193 - 82026 MORCONE (BN) - ☎ 351.892.7508

*ECOGRAFIA CLINICA INTERNISTICA
*ECOCOLORDOPPLER CARDIOVASCOLARE *ORTOPEDIA
*OTORINOLARINGOIATRIA *UROLOGIA *PNEUMOLOGIA
*CARDIOLOGIA *SENOLOGIA *FISIOKINESITERAPIA
*AGOPUNTURA-AURICOLOTERAPIA *MEDICINA DI BASE

PROMOSTAMPA
serigrafia

Z. i. 5 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957673

FRANCESCO RINALDI SRL
AGENZIA FUNEBRE

Servizi funebri in tutti i comuni

Via degli Italicci, 62 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957328 - Cell. 349 833 2616

Geom. Giovanni Di BRINO
Studio Tecnico
MORCONE - VIA DEI PELIGNI 13
Cell. 329 6722757

Edilizia - Sicurezza
Lavori Pubblici - CTP

Professionista
Antincendio

MORCONE Scuole plastic free grazie alla Gesesa

di Marisa Di Brino

Lo scorso 4 marzo, le scuole di Morcone sono diventate *plastic free* grazie al progetto di "Gesesa per l'Ambiente".

Ormai lo sappiamo, i nostri mari sono molto inquinati da plastiche e microplastiche che rappresentano una vera minaccia per l'ambiente e per i pesci, quindi per tutto l'ecosistema. Ridurre l'utilizzo della plastica è sicuramente un primo passo per limitare la produzione di rifiuti e la dispersione di microplastiche. Per questo, le borracce riutilizzabili donate dalla Gesesa, in collaborazione con il Comune di Morcone, sono sicuramente una alternativa *eco-friendly* alle bottigliette d'acqua usa e getta.

I bambini dell'Istituto Comprensivo "E. De Filippo" di Morcone, plesso della Scuola Primaria, hanno accolto Gesesa e le Istituzioni del territorio con grande gioia, sbandierando le bandiere con i colori ucraini e cantando prima l'inno nazionale italiano e ascoltando, poi, con doveroso silenzio l'inno nazionale dell'Ucraina.

I colori dei bambini si contrappongono, oggi più che mai, agli scenari oscuri creati dagli adulti. Con il loro modo vivace di spiegare la sostenibilità, questi bambini ci portano a riflettere su quanto la protezione del nostro pianeta sia legata indissolubilmente alla protezione della convivenza civile tra i popoli. Per tali motivi dobbiamo continuare a promuovere il messaggio della sostenibilità.

"Ringraziamo Gesesa, per queste azioni di sostenibilità ambientale - ha affermato il sindaco di Morcone, Luigino Ciarlo. - È importante sensibilizzare le scuole sul rispetto dell'Ambiente. Bisogna educare i bambini al riciclo, al riuso e alla riduzione dei rifiuti, come la plastica. In sinergia con la Gesesa, stiamo mettendo in moto altre azioni sulla sostenibilità ambientale. Oggi era doveroso fare questa manifestazione con uno sguardo ai bambini ucraini che, purtroppo, in questo momento non possono andare a scuola. Un grazie alla dirigente della scuola, Giovanna Leggeri, e alle maestre che hanno fatto in modo che questo evento aves-

se un valore importante per i piccoli studenti".

"Grazie al Sindaco di Morcone e alla Gesesa, - continua Maria Michela Di Brino, la docente che ha coordinato l'evento, - grazie di aver reso la nostra scuola *plastic free*".

I bambini hanno preparato dei lavori molto significativi per raccontare quanto sia importante rispettare l'Ambiente e ridurre l'utilizzo della plastica e lo hanno fatto con uno sguardo rivolto ai bambini ucraini che oggi soffrono per gli orrori della guerra".

"I bambini di Morcone ci hanno fatto emozionare - ha affermato l'Amministratore Delegato di Gesesa. - "Sono giorni di tristezza per quanto accade in Ucraina ma ringrazio questi bambini meravigliosi e, soprattutto, le loro maestre per averci regalato un momento di speranza e di ottimismo".



INVASO SUL TAMMARO

Ancora proteste da parte di Coldiretti riguardo allo stanziamento di soli 103 milioni di euro per provvedere alla realizzazione delle opere irrigue della provincia sannita, contestualmente a quelle idropotabili delle acque dell'invaso.

della redazione

Un paio di settimane fa, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, un provvedimento con cui la Giunta De Luca ha deliberato di attuare l'intero programma di interventi per l'utilizzo plurimo delle acque dell'invaso. Sappiamo che i lavori per l'uso idropotabile delle acque era già stato finanziato con esclusione della parte riguardante le opere irrigue, quelle fondamentali per l'agricoltura.

Nel testo del provvedimento si legge, tra l'altro, che lo stanziamento regionale aggiuntivo, per dette opere, ammonta a soli 103 milioni e

894mila euro, del tutto insufficienti a soddisfare il fabbisogno di molte aree a vocazione agricola dell'intera provincia sannita. Ne usufruirebbe solo la viticoltura della valle telesina che si avvantaggerebbe di questi ulteriori stanziamenti per le opere irrigue. Ma la Coldiretti non ci sta e contesta duramente il provvedimento regionale adottato.

A prendere la palla al balzo, il consigliere regionale Mortaruolo che, dopo l'allarme, si è attivato per organizzare un incontro a Napoli con tutti gli attori principali, istituzioni, tecni-

ci, rappresentanti delle confederazioni agricole, per trovare soluzioni adeguate, individuando la strada migliore per evitare l'isolamento idrico dei comuni sanniti.

Ha affermato, altresì, che la Regione Campania ha le capacità progettuali e la giusta attenzione verso quest'opera di valenza storica e che sarebbe paradossale che di questa grande realtà, che insiste interamente sul territorio sannita (Morcone e Campolattaro) finirebbero col beneficiarne tutte le altre province campane, tranne quella che la ospita.

COMUNICATO STAMPA

Diga di Campolattaro: il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha nominato il prof. Attilio Toscano commissario straordinario dell'opera

Con DPCM del 14 marzo 2022 (Camera dei Deputati Prot. 2022/0000380/TN), il Presidente del Consiglio, Prof. Mario Draghi, facendo seguito alla deliberazione unanime delle Commissioni Parlamentari Riunite VIII e IX (Infrastrutture, Ambiente e Trasporti) del 15 luglio 2021 con cui si approvava lo «Schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri predisposto ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55 concernente l'individuazione di opere infrastrutturali prioritarie e l'attribuzione ad ognuna di dette opere di un Commissario Straordinario», ha nominato il Prof. Attilio Toscano, esperto della Struttura Tecnica di Missione per l'indirizzo strategico, lo sviluppo delle infrastrutture e l'alta sorveglianza del Ministero delle infrastrutture della mobilità sostenibili, Commissario Straordinario dell'infrastruttura idrica «invaso di Campolattaro».

Con la nomina del neo commissario, altresì docente d'ingegneria idraulica c/o l'Università di Bologna, il Governo ha avocato a sé, come già avvenuto per la «Telesina» e la «Fortorina», la complessa e contingentata gestione della realizzazione delle opere di Derivazione e messa in esercizio della diga di Campolattaro.

Una considerazione: complimenti al presidente del Consiglio per aver assunto questa decisione. Solo così potremo vedere il compimento dell'opera in tempi ragionevoli, altrimenti non sarebbero bastati altri quarant'anni, come quelli trascorsi da quando è stato ultimato l'invaso.

La foto del mese

Marino Lamolinara: Morcone, scorcio del centro storico



UnipolSai
ASSICURAZIONI
Santucci Maria Lucia
Agenzia di Morcone
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956212

ORTOFRUTTICOLA
SPINA
Via Salvo D'Acquisto - Boiano (CB)
Tel. 333 8240352

Genù
spesa genuina
di Gerardo Parcesepe
Via Roma - Morcone (BN)
Tel. 3515342281

Dalla Padella alla Brace
"Ristorante Pizzeria"
C.da Canepino (c/o il kartodromo)
Morcone (BN) - Tel. 345 175 8709

LUIS
• AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201, Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

MASTROCOLA
ELETTRODOMESTICI ASSISTENZA TECNICA
Via degli Italici, 58 - Morcone (BN)
Via Roma, 8 - Casalduini (BN)
Tel./fax 0824.856216 - cell. 339.2541481

CMM
Zona Industriale - Morcone (BN)
Tel. 0824 957407 - Fax 0824 955914
info@cmmrsl.it

MACELLERIA
"da Marco"
V.le dei Sanniti, 16A - Morcone (BN)
Tel. 340 2671686

Bar Ceste
Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 951089

PRIMA
di Mazzucco Mariassunta
Piantine e fiori - Prodotti per l'agricoltura
Mangimi e accessori per animali
da compagnia e allevamento
Viale dei Sanniti, 20-22 - Morcone (BN)
Tel. e fax 0824 957209 - Cell. 328 9372489

GENIAL PANNELLI
di Pasqualino Parcesepe
OPERE IN CARTONGESSO E TINTEGGIATURE
Via B. Cesi - Morcone (BN)
Tel. 328.7435553

panificio
le Caselle
2012
Pietrargia

Si potrebbe...

di Simona Ruscitto

Trovare le parole per iniziare un articolo in questo periodo è davvero difficile!

Si potrebbe parlare di tutto: della guerra, della follia dell'uomo, di una pandemia messa ora all'angolo, ma che ancora, silenziosa, cammina tra noi.

Si potrebbe parlare della politica, che ancora ci danneggia per colpa di folli con delirio di onnipotenza. Della tenacia di un popolo, che cerca di difendersi con tutte le proprie forze, con tutti i propri mezzi, a volte obsoleti, ma condivisi dalla popolazione, pur di sopravvivere.

Si potrebbe parlare di bambini ucraini, con una dignità da far invidia e da insegnamento a noi "stupidi adulti". Volti seriosi i loro, non una lacrima, non un capriccio. Come "piccoli uomini e piccole donne" sono accanto alle loro mamme, donne forti che con grande coraggio abbandonano la propria terra e i propri mariti, lasciandoli a combattere per la loro libertà e per difendere il loro diritto di appartenenza ad una terra propria. Che grandi donne, c'è poco da dire!

Si potrebbe parlare di un presidente di Stato, l'Ucraina che, pur nascendo come attore comico e uomo di spettacolo, ha scelto di governare il suo paese mettendo da parte le risate e facendo politica seria. Certo a noi non è andata così bene! Chi lo scelse, il nostro, sperava in un comico e politico... ma poi si è ritrovato un politico comico!!! Va beh... a noi ci va sempre tutto storto... e te pareva!

Si potrebbe parlare di un mondo che, in questo caso, si è schierato con i più deboli, e non con la scelleratezza di uno psicopatico dalle manie di grandezza! Tutti sono scesi in campo per difendere l'Ucraina, dagli sportivi, ai musicisti e alle persone del mondo politico. Hanno tutti rinnegato la Russia e il suo agire sconsiderato. Si scappa dal Bolshoi, si scappa dalle Orchestre in modo autonomo, oppure si viene allontanati per divergenze di pensiero, per posizioni politiche contrarie al regime... insomma ci sono "reazioni". Ci si mobilita per la solidarietà, si aprono le porte di casa, si aprono le frontiere per accogliere il fiume di gente che scappa, si piange con loro e allo stesso tempo ci si dà forza... insieme! Si fa quel che si può! Sperando sempre che tutto finisca presto, senza diventare una delle solite guerre estenuanti e lunghe, ma soprattutto inutili come una guerra è.

Si potrebbe parlare di tutti i volontari, ma quelli veri, quelli sul campo, che portano sostegno da vicino alle famiglie che decidono di restare nella propria terra. E anche a quelli che aiutano i profughi, accogliendoli con tutto il conforto possibile, umanitario e di sostentamento. Quei volontari che regalano un peluche a un bambino, perché il bambino ha bisogno anche di giocare. Quei bambini che accettano con grande educazione e con la stessa ringrazia-no con un sorriso, se pur piccolo ma sempre bello perché fatto da un bambino. I volontari che si prestano a viaggiare per ore, per giorni pur di portare in salvo più persone possibili. E anche i nostri di volontari vanno elogiati, hanno creato una rete umanitaria per aiutare questo popolo. E le persone che non si sono fatte pregare e alla prima richiesta d'aiuto hanno donato tutto quello che potevano donare, sostegno e beni materiali di ogni genere.

Si potrebbe parlare di tutto questo, ma sembra così assurdo farlo. Siamo nell'anno 2022 e non possiamo parlare ancora di profughi e di guerra! È inammissibile che ci si addormenti nel 2022 e ci si risvegli nel 1939, non può essere! Dove abbiamo sbagliato? Dove ha sbagliato l'uomo? Si può ancora sentir parlare di "conquistare", "invadere"? Io l'ultima volta che ne ho sentito parlare era giocando a Risiko diversi anni fa, e devo dire che come gioco non mi è mai piaciuto! Rubare un'identità a un paese e al suo popolo, rubarne, simbolicamente, la bandiera! Ma a "ruba bandiera" si giocava anni fa durante le scampagnate o al massimo in spiaggia! Quello era solo un gioco!

Ma, allora, vuoi vedere che è tutto un gioco? Allora ci troviamo in un grande Risiko? È solo un brutto incubo? Domani ci svegliamo e siamo di nuovo nel 2022?

Eh no! Oggi è il nove marzo del 2022 e sono 14 giorni che mi sveglio e vedo ancora cadere bombe, città distrutte, gente che scappa... ma soprattutto vedo i bambini che camminano al freddo accanto alle loro mamme, con il volto infreddolito ma pieno di dignità, quella che noi "grandi" (per modo di dire!) ce la sogniamo.

"Non insegnate ai bambini, non divulgate illusioni sociali, non gli riempite il futuro di vecchi ideali.

L'unica cosa sicura è tenerli lontano dalla nostra cultura."

(Giorgio Gaber)

KIKLOS
Servizi & soluzioni d'impresa
VENDITA, NOLEGGIO e ASSISTENZA TECNICA per stampanti OFFICE e PRODUCTION
Finishing - Taglio e incisione laser - Stampa UV
Infrastrutture informatiche
Arredo ufficio
f o i n
SEDE AVELLINO: Via Cioppolo, 43 - 83010 Capriglia Irpina (AV)
SEDE BAIA: Via Lucullo, 71 - 80070 Baia/Bacoli (NA)
e-mail info@kiklosonline.it - ph +39 0825 271174

SEPINO Tra bellezza e degrado: le sfide del nuovo millennio per il neo Direttore del Parco Archeologico

di Antonio Tammaro

Nel dare il benvenuto e nell'augurare buon lavoro al direttore del Parco Archeologico di Sepino, dott. Enrico Rinaldi (*archeologo specializzato in restauro dei monumenti, che ha diretto a lungo progetti di manutenzione programmata a Ostia e Pompei, professore a contratto alla Scuola Superiore Meridionale dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", impegnato presso la Direzione generale Musei*), avremmo voluto parlare di progettazione, di recupero, di implementazione museale e di nuova occupazione.

Senza scomodare il concetto di entropia e la seconda legge della termodinamica, in maniera semplicistica, è legittimo affermare che anche i beni archeologici, come tutte le cose che hanno sostanza di materia, sono soggetti al naturale degrado. Infatti, l'esposizione agli agenti atmosferici, l'aumento dei vegetali infestanti, l'interamento progressivo e, soprattutto, il cambiamento climatico con i lunghi periodi di siccità, che si alternano a imponenti eventi alluvionali, rendono stringenti e

urgenti i progetti di intervento per la messa in sicurezza e la salvaguardia di siti monumentali come quello di Saepinum-Altilia.

E già questa costituisce una bella sfida per le competenze e le professionalità del nuovo Direttore del Parco: riportare il patrimonio archeologico di Sepino alla dignità di sito protetto, intervenendo in quelle opere di restauro e di recupero necessarie a renderlo fruibile e a preservarlo per le generazioni future. È sotto gli occhi di tutti che non siamo in un momento favorevole per tutto ciò che si dovrebbe vedere in prospettiva, per la pianificazione del lavoro, per portare avanti quell'idea di bellezza che salverà il mondo contro la strategia dell'orrore e della distruzione. E, tuttavia, si condivide appieno la parafrasi del pensiero di Dostoevskij enunciata dall'on. Vittorio Sgarbi che, in diversi contesti, ha sostenuto che "la bellezza salverà il mondo solo se il mondo salverà la bellezza".

Parlare di tutela dei beni archeologici, oggi, tema che ci riguarda da vicino per l'immenso patrimonio riferibile al Parco archeologico

di Sepino, in un contesto geopolitico in cui la vita umana viene brutalizzata e annullata in nome di deprecabili interessi bellici, sembra una contraddizione e una forzatura inappropriata. Tuttavia, come già stabilito nella Convenzione dell'Aia del 1954 e nella Convenzione di Parigi del 1972, è in tempo di pace che bisogna implementare quel sistema di salvaguardia e di protezione *in primis* per le persone e per i diritti umani ma, nel tempo, per il Patrimonio Culturale soggetto a

sitivi di protezione e delle loro immediate vicinanze, per scopi che potrebbero esporli a distruzione o a deterioramento in caso di conflitto armato, e astenendosi da ogni atto di ostilità a loro riguardo".

La perdita del patrimonio culturale mobile e immobile ci riguarda tutti: la sua protezione, la sua salvaguardia e il suo rispetto, in tempi normali (figurarsi in tempi eccezionali come quelli contingenti) devono iscriversi nei programmi politici ai diversi gradi dell'amministrazione. Ogni istituzione che si occupa del patrimonio culturale e, in questo caso, il Parco Archeologico con la neoletta Dirigenza, dovrebbero integrare la gestione e la prevenzione dei disastri nelle priorità da perseguire, migliorando le misure preventive, la pianificazione d'emergenza, il pronto intervento e il restauro e applicando le necessarie strategie per la valutazione e la riduzione dei rischi connessi a un'eventuale catastrofe. Naturalmente, tutti noi scongiuriamo un evento bellico e, soprattutto, lo spettro della guerra nucleare che, contro

ogni logica umana, sembra riaffacciarsi sul mondo: a tal proposito non è passata inosservata la simulazione dell'esplosione di un ordigno nucleare proprio su Campobasso, tramite l'App Nukemap, pubblicata da un noto quotidiano nazionale.

Noi molisani "inesistenti" preferiamo sorvolare ed esorcizzare la paura in modo scaramantico, augurandoci che mai nulla del genere possa verificarsi in nessun posto del mondo: tuttavia più di una riflessione va fatta, a ciascun livello socio-culturale, sul valore della conservazione della nostra storia millenaria. La cultura della sicurezza e della protezione dei beni culturali, in caso di conflitto armato o di calamità naturale, diventa, dunque, una priorità che potrà essere attuata solo mediante un coordinamento allargato di Enti, Istituzioni, Comitati e Associazioni presenti sul territorio. Una sfida sull'altra per la squadra del professor Rinaldi che sicuramente saprà trovare le soluzioni per salvare quella bellezza che ci appartiene e di cui non possiamo fare a meno, perché nutrimento vitale.



pericoli di distruzione, danneggiamenti e saccheggi a causa di conflitti armati o di calamità naturali.

Anche l'area di Saepinum è sotto l'egida del *Blue Shield* (il famoso Scudo Blu). Per i curiosi, si segnala che l'emblema è posizionato appena all'ingresso di Porta Tammaro, sul fianco destro: si tratta di uno scudo appuntito in basso, inquadrato in croce di Sant'Andrea in blu e bianco formato da un quadrato blu, uno dei cui angoli è inscritto nella punta dello stemma, e da un triangolo blu al disopra del quadrato, entrambi delimitanti i triangoli bianchi ai due lati. Grazie a questo tipo di tutela, tutti gli Stati che riconoscono lo Scudo Blu "s'impegnano a predisporre, in tempo di pace, la salvaguardia dei beni culturali sul proprio territorio contro gli effetti prevedibili di un conflitto armato, prendendo tutte le misure che considerano appropriate. Inoltre, s'impegnano a rispettare i beni culturali, situati sia sul proprio territorio, sia su quello delle altre Alte Parti contraenti, astenendosi dall'utilizzazione di tali beni, dei loro dispo-

Laurea honoris causa Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

A Luca Parmitano, astronauta italiano dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa), è stata conferita una laurea honoris causa in Economia e Management dall'Università Lumsa, per aver dedicato la sua vita all'esplorazione e all'innovazione.

La cerimonia si è svolta il 17 marzo a Palermo. "Per aver votato la sua vita - scrive il dipartimento di Giurisprudenza di Palermo che ha deciso assegnare il riconoscimento - interamente a svolgere attività fondamentali alla frontiera dell'innovazione, dell'esplorazione e della tecnologia a livello globale giungendo ad abbracciare l'economia e il management delle attività aerospaziali nella gestione di persone, processi e strutture in progetti a elevata creatività in situazioni ad altissimo rischio".

Nato a Paternò, il 27 settembre 1976, Luca Parmitano è sposato, con due figlie. Ama il sollevamento pesi, il nuoto, la bicicletta e la corsa. Altri interessi riguardano lo snowboarding, le immersioni, la lettura, l'ascolto e la pratica della musica. Si è diplomato al Liceo Scientifico Statale "Galileo Galilei" di Catania nel 1995. Nel 1999 ha conseguito la laurea in Scienze Politiche all'Università di Napoli Federico II, con una tesi in Diritto Internazionale. Nel 2000 si è diplomato all'Accademia Aeronautica Italiana di Pozzuoli.

Parmitano ha portato a termine l'addestramento base con la U.S. Air Force alla Euro-Nato Joint Jet Pilot Training presso la Sheppard Air Force Base in Texas, Stati Uniti, nel 2001. Nel 2002 si è qualificato sull'A-11 presso il 101 Gruppo Unità Operativa di Conversione. Nello stesso anno, ha completato il corso JCO/CAS con la USAF a Sembach, in Germania.

Nel 2003 si è diplomato come Ufficiale di Guerra Elettronica alla ReSTOGE di Pratica di Mare.

Ha portato a termine il Programma di Leadership Tattica (TLP) a Florennes, Belgio, nel 2005. Nel luglio del 2009, Parmitano ha conseguito un Master in Ingegneria del Volo Sperimentale presso l'Istituto Superiore dell'Aeronautica e dello Spazio (ISAE) di Tolosa, Francia. Nel 2007 ha ricevuto una Medaglia d'Argento al Valore Aeronautico dal Presidente della Repubblica Italiana. Nel 2013 gli è stato riconosciuto il titolo di 'Comendatore al Merito della Repubblica' dal Presidente della Repubblica Italiana.

Al termine degli studi a livello universitario per l'addestramento come pilota nel 2001, Parmitano ha volato sugli AM-X con il 13° Gruppo, 32° Stormo, ad Amendola, dal 2001 al 2007.

Nel 2007 è stato selezionato dall'Aeronautica Militare Italiana per diventare pilota collaudatore. Si è addestrato come Pilota Collaudatore Sperimentale alla EPNER, la scuola francese per piloti collaudatori ad Istres, Francia.

Parmitano è stato promosso al ruolo di Colonnello dell'Aeronautica Militare Italiana subito prima della sua seconda missione nello spazio, Beyond, del 2019. Ha accumulato più di 2.000 ore di volo, si è qualificato su oltre 20 tipi di aerei ed elicotteri militari, ha volato su oltre 40 tipi diversi di velivoli. Precedentemente, nel maggio 2009, era stato selezionato come astronauta ESA.

E ancora, è stato Ground IV (principale interlocutore EVA) durante la prima passeggiata spaziale della missione Proxima del collega e astronauta ESA Thomas Pesquet, che ha avuto luogo il 13 gennaio 2017. L'uscita extra veicolare è stata completata in 5 ore e 58 minuti.

Nel febbraio 2011, inoltre, Parmitano è stato assegnato come ingegnere di volo alla prima missione di lunga durata dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) sulla Stazione Spaziale Internazionale.

Durante la sua missione di 201 giorni, egli ha assunto il ruolo di Comandante della Stazione Spaziale per la Spedizione 61 - diventando il terzo europeo e il primo italiano in assoluto al comando della Stazione Spaziale Internazionale. Ha condotto, poi, una serie di complesse uscite extra veicolari per riparare lo Spettrometro Magnetico Alfa, lo strumento rivelatore di particelle cosmiche, AMS-02. In totale, Parmitano ha effettuato quattro uscite extra veicolari totalizzando 25 ore e 30 minuti.

Ad oggi, l'astronauta ha effettuato nella sua carriera sei 'passeggiate spaziali', per un totale di 33 ore e 9 minuti.

Durante la missione Beyond, ha dato supporto a oltre 50 esperimenti europei e 200 internazionali nello spazio.

Tra gli altri avvenimenti di rilievo, ricordiamo la sua partecipazione alla prima 'DJ session' in diretta dall'orbita terrestre, l'invio di un importante messaggio ai leader mondiali durante la Conferenza delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico COP25 e il dialogo con i Premi Nobel di esopianeti e di chimica delle batterie. Parmitano ha trascorso 366 giorni non-cumulativi nello spazio: ad oggi il tempo più lungo di qualsiasi altro astronauta ESA.

PONTELANDOLFO I colori dell'Ucraina sui monumenti

di Gabriele Palladino

Lo storico Palazzo Rinaldi, notevole esempio dell'architettura ottocentesca, riportato a nuova vita in tutto il suo originario splendore, oggi sede del Comune, indossa i colori blu e giallo della bandiera dell'Ucraina per dimostrare solidarietà al popolo di questo Stato, tragicamente colpito dai bombardamenti russi, e per dire NO alla guerra e invocare la pace.

Sono giorni drammatici quelli che stiamo vivendo, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, in spregio a ogni regola del diritto internazionale, oltre che essere un crimine contro l'umanità, mette in grande pericolo la pace nel mondo. La paventata terza Guerra Mondiale fa paura. I bombardamenti delle città ucraine stanno provocando ingenti perdite umane, sofferenze, distruzioni, consistenti flussi di profughi e una grave emergenza umanitaria. Di fronte a una invasione ingiustificata e illegittima per sottomettere uno Stato sovrano, con rifiuto di ogni tentativo d'intesa negoziale e minaccia della pace e della stabilità dell'Europa, inevitabile e necessaria è l'adozione di sanzioni che devono essere efficaci, selettive e assunte in modo collegiale e uniforme da tutti i Paesi.

Il Comune di Pontelandolfo, sancito in sede di Giunta Comunale, delibera il proprio impegno, seppur nel suo piccolo, per la risoluzione del conflitto in Ucraina, per il ristabilimento della pace e per l'azione di Governo e del Parlamento, congiunta con gli Enti Territoriali, volta alla solidarietà. Un gesto significativo, piccolo, ma che nasconde la grandezza della comunità. Un gesto che si unisce alle tante iniziative locali dei cittadini, in particolare quelle riguardanti la raccolta di medicinali, indumenti e coperte per i profughi ucraini in fuga, costretti da una guerra maledetta ad abbandonare le proprie case e ogni loro bene, che non hanno più nulla e necessitano di tutto. Pontelandolfo, dunque, accende gli interruttori della solidarietà, illumina i monumenti di luce blu e gialla, i colori della bandiera ucraina, unendosi alle tante città italiane e di tutto il mondo, per lanciare un segnale di vicinanza al popolo ucraino e opporsi al sopruso e alla sfida inferta da Putin alla democrazia e alla convivenza civile dei popoli.



AUTOFFICINA
PILLA CARMINE DIEGO
MECCATRONICO
Diagnosi computerizzata
Convergenza computerizzata
Ricarica aria condizionata
VENDITA
GOMME
(Tutti i tipi di marche)

C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957374 - 348.3466117

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE

Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali
Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)

Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
azgfortunato@yahoo.it

S.O.G.E.S.I. s.r.l.

SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI
MECCANICA INDUSTRIALE

ISO 14001
OHSAS 18001

Sede operativa: via Masseria della Signora, snc
Montesarchio (BN)
Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624
sogesi.srl@libero.it



FARMACIA DELLA RINASCITA

Via Roma, 9
Morcone (BN)
Tel. 0824 956062

Camminiamo con san Pio

a cura di padre Pio Capuano

La Quaresima: cammino sinodale per un percorso fisico e spirituale



senza farne strada... Via, Verità, Vita" (Con San Francesco sui sentieri di Cristo, 5). E la CEI, cioè la Conferenza episcopale italiana, nel documento "Educare alla vita buona del Vangelo", a pagina 28, scrive: "L'immagine del cammino ci fa comprendere che

l'educazione è un processo di crescita, che richiede pazienza. Progredire verso la maturità impegna la persona in una formazione permanente, caratterizzata da alcuni elementi chiave: il tempo, il coraggio, la meta". Come l'uomo ha bisogno del movimento fisico, altrimenti gli arti si atrofizzano, così è anche per l'anima. Per incontrare Dio è necessario mettersi in moto, per raggiungere quella meta, che si ha davanti a sé, spinti dall'amore del Cristo (cf 2 Cor 5, 14).

Abramo e tanti, dopo di lui, hanno dovuto intraprendere un cammino, per raggiungere la meta, vivendo anche momenti di dubbio, di smarrimento, d'incertezza, di crisi. I primi cristiani, per definirsi, non hanno trovato miglior appellativo che "quelli della via". Seguaci di una particolare "via": il Cristo, che si è autodefinito come tale: "Io sono la via" (Gv 14, 6). Cristo stesso, all'inizio e alla fine del suo apostolato, invita i suoi primi discepoli a mettersi in via. All'inizio fa l'invito a recarsi da lui, per imparare: "Venite e vedrete" (Gv 1, 39). Al momento della sua ascensione da loro il mandato di continuare la sua opera, dicendo: "Ogni potere mi è stato dato in cielo e in terra. Andate, dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho ordinato" (Mt 28, 19-20). Per questo motivo è necessario mettersi per "via" e, nello stesso tempo, con la testimonianza, essere "via", per gli altri.

Cosa intende dire Cristo, con il termine "uscire, andare, camminare insieme"? Non certamente fuggire o evadere da un luogo, che non piace, per uscire all'aperto. Gesù chiarisce lui stesso questo termine: è l'andare per "portare molto frutto" (Gv 15, 16). L'andare di Gesù ha una finalità ben precisa: è il prendere il largo e gettare le reti, per la pesca più abbondante. È il dare compimento alla promessa, fatta ai discepoli, fin dal primo incontro: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini" (Mt 4, 19). È quell'andare, che piace tanto a Gesù, che percorreva le città e i villaggi della Palestina, in cerca dei peccatori, per convertirli (cf Lc 13, 22). È un partecipare al suo andare, per ritrovare la pecorella smarrita (cf Lc 15, 1-7), per recuperare la dramma perduta (cf Lc 15, 8-10). È quell'andare, che deriva dall'essere mandati, comando che Gesù ha ricevuto dal Padre, per farsi incontro a ogni uomo, perché tutti siano salvi. Questo comando il Cristo, ora, comunica ai suoi

discepoli: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20, 21). Questo andare è senza confini o meglio chiede di raggiungere e superare tutti i confini, senza escluderne uno, come ci riferiscono sia San Matteo che San Marco: "Andate, dunque, e ammaestrate tutte le nazioni" (Mt 28, 19); "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16, 15). Questo andare non ha lo scopo di comparire sui giornali, come la notizia principale del giorno. Gesù li manda, perché portino frutto. Non un frutto qualsiasi, ma un frutto duraturo, cioè stabile nel tempo, che determini un cambiamento definitivo, che trasmetta germi e agganci di eternità. Non bisogna aver paura di questa grande missione, perché Gesù sarà sempre con i suoi: "Io sarò con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo" (Mt 28, 20).

Lo zelo apostolico è fervore, è fiamma, è fuoco, è il possesso di un bene, che non è possibile non diffondere, non testimoniare, non comunicare, di cui non si può non parlare. Niente e nessuno ci può esonerare dall'apostolato, dal momento che la nostra vita, in forza del battesimo, che ci rende anche profeti, trova proprio in esso la sua ragione di essere, il suo scopo primo e ultimo.

Attenzione: non c'è vera azione, che non sgorgi dalla preghiera, né vera orazione, che non si apra all'azione. La preghiera e l'apostolato formano una realtà unica e indissolubile. In conclusione è sbagliato identificare il rimanere con la preghiera e l'andare con l'apostolato: sono come le due rotaie di un treno. C'è bisogno di ambedue, altrimenti il treno non può muoversi.

Dobbiamo "Muoverci", "uscire", "metterci per via" senza aver paura, come ci suggerisce Papa Francesco, in una delle sue udienze: "Il più grande nemico che ha la fragilità, è la paura. Ma non abbiate paura! Siamo fragili e lo sappiamo, ma Dio è più forte! Con il Signore siamo sicuri... Quando noi abbiamo troppa fiducia in noi stessi, siamo più fragili, più fragili. Sempre con il Signore. E dire con il Signore significa dire con l'Eucaristia, con la Bibbia e con la preghiera". La fragilità è una realtà, legata alla nostra umanità! Dio non vuole che siamo onnipotenti, onniscienti, infallibili. Dio ci ama così come siamo, cioè creature, con un fardello di pregi e difetti. Accettarsi con tutti i limiti e tutte le ricchezze è un passaggio obbligato del cammino verso la crescita personale. Se non ci accettiamo come siamo, cioè fragili, vivremo sempre come "sotto processo", per cui tutti gli altri diventeranno i "nostri giudici". Allora, non lasciamoci paralizzare dal senso di vergogna e né indossiamo maschere, secondo le varie circostanze, perché le fragilità fanno parte del nostro quotidiano. Buona cammino quaresimale!

A tavola con Dino

Rubrica di cucina a cura dell'agriturismo Mastrofrancesco

Tortano rustico di Pasqua

Considerata la presenza delle uova, questo è un piatto tipico del periodo pasquale ed è un rustico adatto per ogni occasione. La ricetta che segue non è "blindata", nel senso che può essere arricchita anche da qualche altro ingrediente "a tema", magari recuperando resti di qualche altra pietanza.

Il suo uso è molto versatile; si può preparare come antipasto, come aperitivo o ancora come piatto unico, ideale anche per la gita fuori porta.

Se non si ha tempo di realizzarla al momento, si può cuocere il giorno prima, infatti, una volta raffreddata, si può chiuderla in un sacchetto e il giorno dopo si può riscaldare nel forno o consumarla a temperatura ambiente.

La ricetta

Ingredienti: 400 gr. di farina bianca; 400 gr. di farina di grano duro; 300 gr. di lievito di pane; 8 uova; 100 gr. di sugna; 100 gr. di burro; sale; pepe macinato.

La preparazione

Mettere in un recipiente il lievito, le farine, un po' di sale, la sugna e metà delle uova.

Impastare agguizzando le altre uova una alla volta. Mettere una spolverata di pepe e, se necessario, un po' d'acqua per ottenere un impasto quasi molle. Far lievitare finché la pasta raddoppia il proprio volume.

A lievitazione ultimata riversare l'impasto su una spianatoia bene infarinata e lavorarla fino a ridurla in una forma allungata da riporre in un ruoto a forma di ciambella. Riporre due uova lavate complete di guscio sull'impasto che dovrà lievitare per altre 4/5 ore fino a far raddoppiare di nuovo il volume. Completata la lievitazione introdurre il ruoto nel forno portato a 200° e lasciar cuocere per 40 min. fino a farla imbrunire.

Buon appetito!



BENEVENTO C.R.I.: iniziato il primo corso di Operatore Sociale Generico



di Chiara De Michele

Mercoledì 16 marzo è partito il primo corso OSG (Operatore Sociale Generico) presso il Comitato Croce Rossa Italiana di Benevento. Il percorso formativo è riservato al personale CRI (volontario e dipendente). Ventisette aspiranti operatori generici provenienti da tutta la provincia, prenderanno parte a otto lezioni (in Fad e in presenza per conseguire il titolo).

Il corso ha lo scopo di formare Operatori Sociali Generici (OSG) in grado di pianificare, svolgere e implementare attività e progetti tesi a prevenire, mitigare e rispondere ai differenti meccanismi di esclusione sociale, i quali ostacolano o addirittura precludono il pieno sviluppo degli individui e della comunità nel suo complesso.

Nello specifico, il corso mira a: ♦ Far conoscere i contenuti propri della strategia associativa, degli obiettivi specifici di settore e della cornice di riferimento del Movimento Internazionale di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa. ♦ Far conoscere le basi teoriche proprie dell'organizzazione dello Stato di Welfare e dei Servizi Territoriali. ♦ Far conoscere le modalità di funzionamento efficaci degli strumen-

ti disponibili per l'analisi dei bisogni e per la realizzazione degli interventi di supporto rivolti ai soggetti vulnerabili. ♦ Far conoscere i presupposti fondamentali che determinano l'importanza dell'azione progettuale nelle sue fasi tecniche di sviluppo e di lettura critica dei risultati. ♦ Far conoscere i pilastri teorici della comunicazione e della relazione d'aiuto. ♦ Individuare i confini operativi del proprio mandato all'interno dell'Associazione e della rete territoriale. ♦ Individuare e selezionare le migliori strategie di supporto in maniera funzionale ai bisogni evidenziati dall'utenza, orientando la propria azione di analisi situazionale, di problem solving, ecc. a partire dalla specificità, competenza e diffusione dei servizi messi in atto sul territorio di competenza. ♦ Utilizzare le più efficaci strategie comunicative e di gestione delle relazioni interpersonali, al fine di favorire l'instaurarsi di rapporti di fiducia e di continuità verso i soggetti che presentano elementi di vulnerabilità, fragilità e multi-problematicità sociale. ♦ Svolgere il proprio mandato in un contesto operativo connotato dal lavoro condiviso e di gruppo.

PASSAPAROLA
LIBRERIA
CARTOLERIA
TIPOGRAFIA
ETICHETTIFICIO
STAMPANTI PER COMPUTER
Via degli Italici, 29 - Morcone
Tel. 0824 957214

Castellana arredamenti
C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)
Tel./fax 0824 956597

STAMPLAST
INDUSTRIA STAMPAGGIO PLASTICA
Zona ind. Le - Morcone (BN)
Tel. 0824 957142 - info@stamplast.net

ELETTRA S.R.L.
Impiantistica generale
Condizionamento Rinnovabili
Zona Ind. Morcone (BN)
Tel. 328 6624941
elettramail@libero.it

Ferramenta Romanello
Edilizia - Casalinghi - Utensileria
Materiale elettrico - Idraulica
Via Roma, 182 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957483

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
Gruppo Novara s.r.l.
Info: 0824.95.60.52
Mario: 338.60.27.596
Franco: 330.38.61.15
C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

DOMENICO PROZZO
IMPIANTI CIVILI INDUSTRIALI FOTOVOLTAICI
Tel. 334 8320228
Morcone (BN)

Multi Inox Maffei s.r.l.
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12
82027 Pontelandolfo (BN)
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

ROSARIO CAPOZZI
Lavorazione marmi, pietre e graniti
C.da Piana, 382 - Morcone (BN)
Cell. 328 6787258

AL VECCHIO MULINO
Ristorante Allevamento trote Frantoio
Via Piana, 63 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956319 - 347 1155469

MVT travel
V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957416 - 347 5278429
www.morconeviaggi.it
morconeviaggi@gmail.com

M.D.V. di Valter Mennillo
Impresa edile artigiana
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
Tel. 3932204658

FULL ARMY
V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957632

Impresa edile e stradale
Ciarlo Luigi & Domenico srl
328 6524186 - 0824 956281
C.da Piana, 62 - Morcone (BN)

I racconti di Daniela Agostinone



Non lo avevamo sentito arrivare, ce lo ritrovammo alle spalle all'improvviso, quasi si fosse materializzato in silenzio, plasmato dalle luci soffuse della corsia addormentata, in quella notte al principio dell'anno. Come noi ammirava il presepe di terracotta, allestito su un tavolino dagli infermieri del reparto di Pediatria. L'uomo parlò al di sopra della mia spalla facendoci trasalire. Proprio quando le piccole dita del mio bambino, che tenevo in braccio, si allungavano verso la statua di un pastore, la sua preferita; per la sorpresa la urtarono, facendola cadere nel muschio ai margini del presepe.

«Non volevo spaventarvi». Si era scusato lo sconosciuto, venendo a piazzarsi di fianco a me.

Alessio, che si era rannicchiato contro il mio petto, gli aveva lanciato uno sguardo furtivo. Potevo sentire il calore del suo piedino contro la mia pancia, la caviglia nuda sfuggire al pigliama.

«Ho ascoltato la vostra conversazione». L'uomo sorrise, di un sorriso rassicurante e caldo come una copertina in una culla e ogni imbarazzo iniziale scomparve. Notai che avevamo la medesima statura, un poco più alta della media e le stesse iridi scure, solo, lui era sulla mezza età, io sui trenta.

«E così Alessio, ho sentito che vorresti visitare un presepe vivente. Non ci sei mai stato?»

Mio figlio strofinò la testolina contro la mia spalla e la zazzera castana si elettrizzò a contatto col mio maglione.

«Io ci vado domani. Vi posso accompagnare. Lo allestiscono a Morcone, a un tre quarti d'ora da qui».

La curiosità di Alessio si accese. Il lungo tempo che trascorrevamo ricoverato gli aveva precluso molte attività: giochi, viaggi, sport, per il suo cuore di cartapesta potevano rivelarsi una minaccia. Già lo sentivo accelerare i battiti, sotto il tessuto azzurro del pigliama.

«Papi ci andiamo?» Si era tirato su e adesso mi prendeva il mento con una manina perché lo guardassi.

Lanciai un'occhiata perplessa allo sconosciuto, colsi sul suo volto un'espressione che mi era familiare. Dove lo avevo già visto?

«Vedrai che bello, faremo un salto nel tempo, passeremo davanti alle antiche botteghe, pastori e zampognari ci accompagneranno insieme alla stella cometa fino alla capanna di Gesù».

Alessio sgranò gli occhi e il suo viso pallido si illuminò tutto. «Davvero c'è la stella cometa?»

«Certo. E ci sarà la nascita di Gesù Bambino».

Incominciai a scuotere la testa, sperando che il tizio riuscisse a comprendere la mia disapprovazione. Non era il caso di mettere in testa certe idee a un bambino che non poteva muoversi dall'ospedale! Ma egli mi ignorò e inaspettatamente annunciò: «Bene, allora vengo a prendervi domani alle 16, prima che faccia buio».

Sfiorò con una carezza i capelli di Alessio e s'avviò verso l'ascensore. Feci in tempo a notare solo il suo cappotto grigio spigato di nero perché un attimo dopo l'uomo non c'era più, sparito su passi che non facevano rumore.

Come rientrammo nella stanza singola che occupavamo ormai da tre settimane, Alessio mi fece tirare fuori dall'armadio sciarpa e piumino, spiegandomi che nei presepi fa molto freddo. Io annuivo in silenzio, arrovellandomi per trovare parole delicate che potessero fargli capire che non si poteva abbandonare l'ospedale ma quando si addormentò, non ne avevo pronunciata neppure una. In qualche modo mi sentivo rapito dal suo entusiasmo, come da una canzone allegra che ti entra nella testa col suo ritornello. Mi coricai sulla mia sdraio e mi resi conto che non desideravo affatto liberarmene.

Erano mesi che le nostre giornate ruotavano intorno a cure ed ospedali, tutte disperatamente uguali eppure troppo corte prima che facesse buio. Ogni volta che scendeva la notte, mi afferrava il timore che le sue ombre potessero stendersi definitivamente sulla vita del mio bambino. «Domani», mi dissi mentre le palpebre mi si chiudevano, «gli spiegherò domani che non si può fare...»

L'indomani però, la cosa divenne alquanto difficile; Alessio mi svegliò esclamando «Papà, oggi si va al presepe!» E per tutto il tempo in cui scorreva la sua flebo non fece che raccontare alle infermiere che nel pomeriggio lo aspettava un presepe vero, con persone vere!

A pranzo, mentre consumavamo il nostro brodo, provai a farlo ragionare. «Quell'uomo» gli spiegai «non diceva sul serio. Noi non lo conosciamo nemmeno».

«Io sì, lo conosco».

«Certo che no...»

«Sì, lui è...» dei colpi contro la porta socchiusa ci interruppe e il carrello coi vassoi del cibo inghiottì nei tintinnii le ultime parole.

Poco prima delle sedici, mi affacciai nel corridoio: era silenzioso e in penombra, il sole in fondo alle vetrate s'avviava già alla fine del suo giro. Quando mi voltai, alla mia sinistra c'era l'uomo della sera prima. Avrei voluto dirgliene quattro, spiegargli che mi aveva messo in una situazione difficile col mio bambino e invece mi limitai a rispondere al suo saluto.

«Allora si va?» chiese, entrando nella stanza.

Lo seguii. Alessio aveva già addosso sciarpa e cappello e ora

mi porgeva il mio piumino insistendo perché lo infilassi. «Ma noi non possiamo...non gli farà bene...» cercai di protestare, ma come l'uomo poggiò la sua mano sulla mia spalla dimenticai quel che avevo da dire.

Abbassai lo sguardo sul mio piccolo e mi accorsi che erano mesi che non gli vedevo quella faccia felice. Pensai con rabbia «perché no, perché NOI NO» e dopo un attimo mi ritrovai insieme a loro a uscire alla chetichella dall'ospedale.

Mentre viaggiavamo in macchina diretti a Morcone, allungai una mano verso il cuoricino di mio figlio e lo sentii regolare: potevo ritenermi incosciente se per una volta provavo a far finta di niente?

Durante il percorso mi rilassai talmente che m'addormentai. Mi destai, e con me Alessio, solo quando il motore dell'auto si spense.

«Eccoci a Morcone» annunciò il nostro accompagnatore. Rimasi impressionato nel vedere quante auto e pullman parcheggiati mi circondassero.

Una volta sceso, mi ritrovai ad ammirare uno scenario fatto di case e luminarie che si snodavano verso l'alto, sul fianco di una montagna. Davanti a noi, lungo una salita che costeggiava un convento, scorreva lento un nastro di persone; sullo sfondo, già scendeva la sera. Mi chinai per prendere in braccio Alessio, preoccupato per la fatica e la calca che mi aspettavo; lo sconosciuto sembrò leggermi nel pensiero.

«Non dovete preoccuparvi di nulla, siete con me».

Mi affidai. Il nostro amico ci guidò oltre la coda di visitatori in fila davanti all'accesso per il centro storico. Ci infilammo in un vicolo e da quel momento il tempo intorno a noi mutò. Note natalizie ci sfiorarono le orecchie, diffuse da altoparlanti invisibili mentre venditori con lunghe vesti e copricapo, ci sfilavano davanti offrendoci le loro merci: stoffe colorate, spezie, cesti colmi di frutta.

Un pastore con la sua pecora ci passò accanto, Alessio si sporse incredulo dalle mie braccia per accarezzarla. Sostammo davanti alla bottega di un fabbro intento a forgiare nel fuoco vivo una lama scintillante e mio figlio mandò gridolini di meraviglia. Ci affacciavamo nel negozio di un calzolaio, dove si respirava l'odore di pelli appese a invecchiare; trascorremmo minuti davanti a un ragazzo che, a piedi nudi, pestava dell'uva in un tino. Alessio sarebbe rimasto a guardarlo per ore.

Le stradine erano stipate di gente ma per qualche strana ragione, quando noi passavamo era come se si aprisse un varco perciò non trovammo difficoltà a sbirciare nell'atelier di un pittore, a lasciarsi cullare dal movimento lento di un telaio o a studiare il lavoro di un contadino che rimestava il caglio per la ricotta. Personalmente rimasi colpito dalla pazienza con cui un'anziana pastaia, avvolgeva una sfoglia attorno a un ferro per farne piccoli ritagli, le stivalette, che poi passava sopra un lungo pettine di legno ricavandone delle scanalature.

Pochi passi in là, in uno slargo, bambini vestiti come Gesù, si tenevano per mano in un girotondo. Alle loro spalle, donne dalle lunghe gonne e il capo ammantato, sciacquavano il bucato in un'ampia vasca, cantando.

Anche Alessio desiderava unirsi al girotondo; non volevo, temevo che il suo cuore si mettesse a fare le capriole. Il nostro accompagnatore intuì il mio pensiero: «Lo lasci fare» mi disse «se farà le capriole, sarà solo per divertimento».

Dopo il girotondo, un giovane soldato romano ci condusse fino a porta San Marco, un antico arco di pietra sospeso sopra un torrente dalle acque fragorose; da lì si poteva percepire la musica degli zampognari mescolarsi al respiro freddo della sera. La stella cometa si accese e noi prendemmo a seguirla, in un silenzio carico di devozione.

Sbucammo al cuore del presepe: un ampio prato dove un folto numero di persone attendeva la nascita del Bambinello in una capanna scenografica nella sua semplicità. La notte si ravvivò all'improvviso di fiacole dorate, le n'doce di Agnone, mentre nell'aria, si diffondeva l'annuncio del Vangelo.

Sentivo i piedi dolermi, le dita di ghiaccio. Il peso di Alessio su ogni vertebra della mia schiena e il cuore leggero, la testa vuota. Ogni paura sciolta nella luce sfuggente delle fiacole, ogni preoccupazione sospinta lontano dal galoppo dei Magi a cavallo, diretti alla capanna. Mi restò, alla fine, solo un senso di gratitudine.

Grazie fu la sola parola che riuscii a pronunciare quando, davanti all'ingresso della Pediatria, mi congedai dal nostro accompagnatore.

Rientrai furtivamente, mio figlio accoccolato sul petto, senza incrociare nessuno. Mentre passavamo davanti al presepe, Alessio mi indicò una statua. «Eccolo» sussurrò, «il signore che è venuto con noi».

Non capivo. Mi avvicinai al suo pastorello preferito, lo sollevai alla tenue luce del neon sopra di me e lo riconobbi: aveva proprio le fattezze del nostro sconosciuto accompagnatore!

Non lo rividi più.

Ora sono di nuovo qua, ventisei anni dopo, nella magia di questa Natività a Morcone. Mi faccio largo tra i visitatori, per raggiungere la capanna, colmo di orgoglio: l'ultimo nato quest'anno, è mio nipote; suo padre Alessio è San Giuseppe e mia nuora è la Madonna. Sono loro il mio presepe.



Terry, il "vizio" di leggere

di Teresa Bettini

La nuova manomissione delle parole

di Gianrico Carofiglio

Nel 2010 il versatile scrittore Gianrico Carofiglio, già magistrato e uomo politico, aveva pubblicato uno scritto: «La manomissione delle parole». A distanza di undici anni lo ripropone aggiornato nel titolo e nei contenuti.

All'autore riesce difficile definire la natura di questo libro: sicuramente è un saggio ma soprattutto è una ricerca di senso, attraverso le parole e le pagine scritte da altri. Egli, infatti, spazia da Aristotele a Don Milani, da Cicerone a Primo Levi, da Dante a Bob Marley, da Bobbio a Berlusconi, da Carroll a Orwell, da Umberto Eco a Grillo..., attingendo, quindi, dalla letteratura, dalla musica, dalla politica, dalla filosofia, fino a citare la nostra splendida Costituzione.

Le parole per Carofiglio sono di estrema importanza, grazie ad esse si dà un senso alle cose, ai rapporti interpersonali, alla vita politica. La ricchezza di parole presuppone una condizione di dominio sul mondo reale. A volte, tuttavia, le parole perdono il loro vero significato e vengono usate in modo improprio, con il risultato di esercitare il potere della manipolazione e della mistificazione.

La realtà, in questo modo, rischia di essere deformata e trasformata.

Il significato del verbo manomettere rinvia al diritto romano «concedere la libertà a un proprio schiavo, mediante il negozio giuridico della manomissione»; ma manomettere significa anche «mettere mano a qualcosa, danneggiare, forzare fino ad arrivare ai significati di compromettere, alterare, indebolire. Carofiglio sottolinea questa ambivalenza: il pericolo della deformazione ma anche la possibilità di far ritrovare alle parole il loro autentico significato.

Partendo da alcune parole primarie, come vergogna, giustizia, ribellione, bellezza, scelta, popolo, lo scrittore barese spiega come salvare le parole dalla loro manomissione e automaticamente essere cittadini liberi.

Mi è molto piaciuto il concetto di «frattale» elaborato dal matematico Benoit Mandelbrot e ripreso da Carofiglio. Un frattale è un oggetto geometrico che si ripete nella sua forma, allo stesso modo in scale diverse. Se si ingrandisce una sua parte, si ottiene una figura simile all'intero. Per Gianrico Carofiglio «comunità» è un concetto frattale. Grazie ad esso si possono tenere insieme le uguaglianze e le differenze, le uniformità e le dissonanze, praticando la convivenza e la solidarietà, nel rispetto delle diversità.

Concetto che mai come nel momento storico in cui viviamo risulta essere di grande attualità!!!

Questo pregevole testo richiede un'attenta lettura e va centellinato in ogni sua pagina...



Perché si dice così?

ALLA SCOPERTA DEI MODI DI DIRE

Seminare zizzania



«Seminare zizzania» è un comunissimo modo di dire, ormai facente parte del nostro vocabolario, che usiamo per sottolineare che una persona è la causa di attriti nati tra le altre persone.

Quali sono le origini di questo modo di dire e che cos'è la zizzania?

La zizzania (*Lolium temulentum*), anche detta «loglio cattivo», è una pianta erbacea simile al frumento, che nasce nei campi coltivati, confondendosi fra i cereali. Nuoce ai vegetali che crescono nel terreno circostante, danneggiando le coltivazioni agricole e producendo difatti, una farina tossica. È ciò che comunemente viene definita una «erbaccia», ovvero una pianta senza alcuna utilità.

Nel Vangelo, la zizzania viene usata come metafora del maligno in quella che è nota come «la parabola della zizzania», in cui si racconta di un «nemico» che seminò della zizzania nel campo di un uomo, il quale aveva cosparso il suo terreno di «seme buono» di frumento. L'uomo lasciò crescere la zizzania ma, al tempo del raccolto, ordinò ai mietitori di estirparla e di bruciarla, portando solo il frumento nel suo granaio. Il frumento rappresenta i figli del Regno di Dio, la zizzania i figli del male. Il nemico che l'ha seminata è il diavolo, e la mietitura la fine del mondo.

Da qui l'espressione «seminare» o «mettere zizzania» simboleggia ostilità e gelosia, sentimenti che innescano un cattivo comportamento in una persona intenzionata a distruggere il rapporto creatosi tra altri individui. Chi semina zizzania agisce con l'intento di far litigare gli altri; pertanto, questo comportamento è premeditato e spesso centra l'obiettivo, per cui si può dire, senza alcun dubbio, che sia un atteggiamento pericoloso.

Michela Di Brino

Vittoria Assicurazioni
 Agenzia Generale di Guardia Sanframondi (Bn)
 Via Municipio, 219
 Tel. 0824 864407 - Fax 0824 817900
Gino Gambuti
 Agente Generale
 Benevento Via dei Longobardi, 82 - Tel. 0824 313475
 Telesse Terme Via Isonzo, 29 - Tel. 0824 975329
 Morcone Via Roma - Tel./fax 0824 957304 ag_343.01@agentivittoria.it

Onoranze Funerarie
A. F. Longo s.a.s.
 Onestà, serietà e puntualità
 Interessamento completo
 Via Piana, 41 - Morcone (Bn)
 Tel./Fax 0824 957678
 Cell. 3286737871 - 3471096256

Chakra
 Istituto di bellezza
 Centro abbronzatura
 Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
 Via Canepino, 32 - Morcone (Bn)
 Cell. 3404185934

DI BRINO
 AUTOMOBILI
 Assistenza Lloyd Adriatico
 S.S. 87 Benevento - Campobasso (km. 97)
 Tel. 0824 955126 - Morcone (Bn)

Da Menga
 Bar - Tavola calda
 PULITO S.S. 87 - km. 97 - Morcone (Bn)
 Tel. 0824 956410

PICK UP
 APERTO LA DOMENICA MATTINA
 Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (Bn)
 Tel. 0824 957637 - 0824 955977

PERUGINI
 COSTRUZIONI PERUGINI
 Via Municipio - Pontelandolfo (BN)
 Tel. 330.387781

L'opinione di Giancristiano Desiderio

La guerra è per noi una lezione di realismo e di cultura

Il conflitto in Ucraina ci obbliga a fare i conti con noi stessi e ad ammettere che nel mondo non esistono pasti gratis. Non c'è pace senza esercito, non c'è sicurezza europea senza unione politica, non c'è sovranità senza autonomia energetica, non c'è libertà senza coraggio.

Il titolo del maggior romanzo di Lev Tolstoj, *Guerra e pace*, racchiude con sintesi insuperabile la condizione umana. La guerra ha in sé il valore della pace: per sconfiggere Hitler, che diede fuoco a tutta l'Europa e al vecchio mondo che crediamo di avere alle spalle, si dovette fare la guerra. La pace ha dentro la guerra: per affermarci nella vita civile dobbiamo ogni giorno misurarci con conflitti, cadute, sconfitte con cui conosciamo i nostri limiti. Guerra e pace sono così consanguinee da essere sorelle gemelle: non c'è l'una senza l'altra. Lo Stato civile moderno — caratterizzato dalla

legge e dal governo legale — non nasce dalla necessità di trarsi fuori dalla guerra di tutti contro tutti dello stato di natura?

È proprio tale condizione, che la mente isola e allontana da sé come l'evangelico calice amaro, che tutti abbiamo visto materializzarsi quando i carri armati di Putin hanno invaso l'Ucraina. In un primo momento siamo rimasti increduli: abbiamo rimosso, con un facile automatismo, la possibilità della guerra. Comprensibile: eravamo appena usciti a rivedere le stelle dopo due anni nella selva oscura della pandemia. Nemmeno il

tempo di assaporare la primavera ed eccoci ancora in pieno inverno con, nientemeno, una guerra europea. Sembra, davvero, non esserci più pace.

I tempi pericolosi insegnano — per chi ha voglia di imparare — che la pace non è né un'eredità, né manna che scende dal cielo. È un processo di lenta e costante costruzione. Ecco perché la guerra in Ucraina è per noi (Europa e Italia) una grande lezione, insieme di realismo e di cultura. Ci obbliga a fare i

conti con noi stessi e ad ammettere che nel mondo non esistono pasti gratis. Non c'è pace senza esercito, non c'è sicurezza europea senza unione politica, non c'è sovranità senza autonomia energetica, non c'è libertà senza coraggio. Quella che chiamiamo pace è, in fondo, come diceva Benedetto Croce, un'altra forma di guerra con noi stessi.



Il delirio moderno dei complottisti

di Sante Roperto

Si è svolto in Umbria, pochi anni fa, un prestigioso convegno sulle scie chimiche. Vi risparmiò l'enfasi sulla rilevanza internazionale dell'evento e dei luminari accademici presenti, per cui mi limito a riferire che essi garantiscono di essere tutti ispirati da sentimenti pacifico-ambientalisti. A sostegno della teoria del 'complotto chimico' (dietro il quale nemmeno loro sanno chi c'è. Ma poi se devono spruzzare un gas letale, lo fanno colorandolo?), ci sono i complottisti cronici e i fautori della manipolazione climatica sorta con la complicità delle istituzioni. Non mi meraviglierei di scoprire a breve anche un convegno sul controllo mentale dei robot orchestrato da una losca holding oppure un workshop sulla conferma empirica che le mutazioni genetiche di 'X-files' sono più reali che nel telefilm.

Più seriamente, dietro tutto questo folklore c'è il delirio di un popolo confuso e spaventato, incapace di leggere la realtà e a caccia di riferimenti solidi e rassicuranti. Vanno, infatti, fortissimo anche altre strambe teorie, come dimostra una recente indagine del Corriere: da chi crede che le nostre vite siano controllate da complotti organizzati dai poteri forti, a chi sostiene che il Metodo Stamina sia ostacolato dalle case farmaceutiche, fino agli sbarchi sulla Luna mai avvenuti e creati ad arte dalla Nasa. Senza dimenticare tutti i complotti relativi allo scoppio della recente pandemia, tra questi il Grande Reset. In questo delirio, l'ignoranza non può più essere la sola giustificazione a favore dei complottisti, soprattutto in una società dominata dall'overload informativo. Piuttosto ci sono il maldestro tentativo di decifrare la realtà e la gravosa mancanza di fonti credibili, alimentati dall'aver purtroppo dissaldato tutte le istituzioni di questa società con la continua delegittimazione di ruoli e autorevolezza. E questo è il risultato: la gente non sa più a chi credere.

È vero che un inconveniente della comunicazione è che apre le porte all'inganno o che qualcuno si maschera dietro la libertà di espressione ma, all'epoca del web 'amplificatore di bufale' e della scienza bidirezionale, il rischio di produrre gravi effetti collaterali rimane molto alto. Il complottismo rientra tra i pericoli della democrazia e oggi che siamo bombardati da informazioni, invece di gestirle, ce ne abbuffiamo e non sappiamo più interpretarle. Ma se è vero che Google e Facebook sono veicoli di trasmissione del morbo molto efficaci, sarebbe auspicabile che la tecnologia potesse in poco tempo essere in grado di porre rimedio a questo difetto, pretendendo, per il benessere della nostra società, che l'innovazione tecnologica contribuisca ad aumentare la qualità della cultura dei cittadini.



La storia fra aguzzini e vittime

di Paolino Apollonio

«Abbiamo distrutto tutto da cima a fondo senza risparmiare gli innocenti. Uccidiamo intere famiglie ogni sera, picchiandoli a morte o sparando contro di loro. Se cercano soltanto di muoversi tiriamo senza pietà e chi muore muore».

«Noi abbiamo l'ordine di uccidere tutti e di incendiare tutto quel che incontriamo sul nostro cammino, di modo che contiamo di finirlo rapidamente».

Sono i passi di due lettere scritte ai primi di luglio 1942 da soldati italiani di stanza a Lubiana e spedite alle proprie famiglie. Fanno parte delle tante testimonianze che da sole possono dare l'idea delle brutali efferatezze compiute, purtroppo, da molti nostri connazionali in quelle zone. A queste testimonianze andrebbero aggiunti i resoconti ufficiali dei vari commissari che parlavano di rappresaglie e decimazioni di gente innocente e inerme, in alcuni casi anche nel rapporto di cinquanta a uno (si pensi che in Italia le decimazioni effettuate dai tedeschi erano nel rapporto di dieci italiani fucilati per ogni tedesco). Gli archivi sono una fonte inesauribile di numeri

e dati raccapriccianti su quello che la campagna di omologazione ha significato per Lubiana o per una parte della Dalmazia o della Croazia. O dell'Istria. A partire dal 1918, e per circa 29 anni, in un folle programma di italianizzazione forzata, si ritiene che decine e decine di migliaia di persone siano state rastrelate e deportate, espropriate di tutto, anche della propria lingua, perché se ne annientasse l'identità etnica. Di questi, tantissimi furono passati per le armi, o bruciati vivi, o infoibati, o fatti morire di stenti nei campi di concentramento, uno per tutti la Risiera di San Sabba. O quello da noi costruito e gestito ad Arbe, in Croazia. Il tutto, stando a molte relazioni o documenti dell'epoca, in un quadro reso ancora più spettrale dagli incendi e

devastazione dei villaggi, nei quali, talvolta, ci si divertiva addirittura al tiro al bersaglio sui bambini. Ormai si era terrorizzati molto più dalla presenza dei "nostri" che da quella dei tedeschi e questo grazie a precise direttive giunte dal governo centrale.

Tutti concordano sul fatto che l'Italia abbia perso una buona occasione per fare i conti col proprio comportamento, non promuovendo una seconda Norimberga che mettesse di fronte alle proprie responsabilità chi aveva

devastazione dei villaggi, nei quali, talvolta, ci si divertiva addirittura al tiro al bersaglio sui bambini. Ormai si era terrorizzati molto più dalla presenza dei "nostri" che da quella dei tedeschi e questo grazie a precise direttive giunte dal governo centrale.

zioni, dopo l'otto settembre, le nostre truppe furono abbandonate a se stesse o in ostaggio degli ex alleati per i quali, ormai, eravamo nemici.

Con un atto palesemente riparatorio, si è cercato di recuperare il vuoto di memoria collettiva, individuando una giornata da dedicare al ricordo di un dramma ignorato per anni. È stato riduttivo, tuttavia, fermare l'orologio della storia a un solo periodo, perché tutto va letto in un contesto più ampio, in cui

ogni evento è il frutto di quello precedente ed è la ragion d'essere di quello che verrà. Ricordare decontestualizzando può diventare celebrazione autoreferenziale e non rende giustizia alla storizzazione degli accadimenti, ma si presta solo alla interessata strumentalizzazione di questa o quella fazione politica, assolvendo, di fatto, chi di quelle tragedie portava la prima responsabilità.

In uno sforzo, diciamo, ecumenico, il rito del ricordo avrebbe dovuto essere, invece, un momento di profonda riflessione su "tutto" il dolore, su quel dolore che, in modo straziante, cieco e trasversale ha colpito le comunità dell'una e dell'altra sponda. E da questa riflessione sarebbe dovuto scaturire il forte monito che ideologie malsane e ammantate di retorica patriottarda e sovranista non facciano più precipitare la convivenza delle genti in un fatale gioco di alternanza dei ruoli, ora di aguzzini, ora di vittime.

P.S.:

Ucraina, giovedì 24 febbraio 2022: ci risiamo. Il ghigno della Bestia irrazionale e criminale ha ripreso il sopravvento, uccidendo persone e anime.

Non resta che abbassare lo sguardo in un moto di vergogna, di fronte alle sofferenze dei piccoli martiri e alle innocenti vittime della scelleratezza umana.



a cura di Luca Velardo

Paglióccoro:

sil./pa-glióc-co-ro/; fon./pa'kio'c:oro/; n. [lat. palea]

-1. (Letterale) Esigua quantità di paglia, fieno o foraggio -2. (Figurato) Piccola quantità di un qualsiasi elemento, tanto quanto riesce ad entrare in un pugno chiuso o poco più.

Abbaràne:

sil./ab-ba-rà-ne/; fon./ab:ara'ne/; v. [lat. ad-batare]

-1. Badare, sorvegliare, vigilare, occuparsi o prendersi cura di qualcosa, interessarsi.

Ammatendàto:

sil./am-ma-ten-dà-to/; fon./am:atenda'to/; agg. [lat. ad-manu-tundere]

-1. Ammaccato, deformato, contuso, deformato in parte o in toto. Es. "Le viri chirro ripetòno? Eh, i' no' l'hai visto: àggio fatto 'na caruta! M' àggio ammatendàto tutto quanto".

Lampiàne:

sil./lam-pi-a-ne/; fon./lampi'ane/; v. [gr. λάμπος]

-1. Lampeggiare, balenare, risplendere, baluginare, brillare. Es. "Tame', va lampiènne... è meglio si ce ne stàmo a la casa".

'Nsino:

sil./'nsi-no/; fon./'nsi'no/; avv. [lat. sinum]

-1. Riferito a cosa o persona adagiata tra le braccia; posto in braccio, sul grembo o a cavalcioni. Es. "Né pucinèllo, mittete 'nsino a nonna tóa ca mo te cünto 'na bella cosa" -2. Riferito a un sentimento o un'emozione riposti dentro di sé; serbato, covato. Sinonimi: (2)'ngórpo

'Ngollàne:

sil./'ngol-là-ne/; fon./ngol:a'ne/; v. [gr. κόλλα]

-1. Incollare, attaccare, appiccicare, far aderire due superfici -2. Piacere, apprezzare, gradire, ammirare. Es. "La mónestra no' le 'ngoll' a chisso, ce piacéne sùlo ri ammuigliatèlli"

¹ Utilizzato prettamente in forma negativa come nell'esempio sopra riportato

Vent'anni di euro

di Mariacristina Di Brino

Altro anniversario per questo 2022! Sono passati vent'anni: era il 1° gennaio del 2002 quando, in 12 Paesi dell'Unione Europea, fece capolino l'euro. Lentamente, in Italia, per i primi tre mesi del nuovo anno, furono condivisi spazi e prezzi con la vecchia lira, in modo tale che la gente potesse abituarsi al cambio della valuta.

Ma l'idea di un'unione economica tra gli Stati risale addirittura al 1960! Il nome "Euro" fu scelto dal Consiglio europeo di Madrid del 1995, mentre il simbolo dell'euro (€), presentato al pubblico il 12 dicembre del 1996, ispirandosi alla lettera greca epsilon, rappresenta l'iniziale della parola Europa. Le due barrette parallele, invece, alludono alla stabilità della moneta.

I primi passi verso una moneta unica erano stati fatti, però, solo nel 1988 e, poi, con il Trattato di Maastricht del 1992, quando furono definiti i criteri che i Paesi membri avrebbero dovuto soddisfare per adottare la moneta unica.

Nel 1998 nasceva, così, la Banca Centrale Europea (BCE), responsabile della politica monetaria dell'Unione. Ci sarebbero voluti ancora 4 anni per arrivare al cambio valuta nei primi 12 Stati europei.

Vi si lanciarono, abbandonando progressivamente le loro monete nazionali, l'Italia, l'Austria, il Belgio, la Finlandia, la Francia, la Germania, la Grecia, l'Irlanda, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, il Portogallo e la Spagna.

Negli anni se ne sono aggiunti altri: Slovenia, Cipro, Malta, Slovacchia, Estonia, Lettonia e Lituania e, se riuscirà a soddisfare i parametri previsti, il 1° gennaio 2023 toccherà alla Croazia.

In Italia, la lira fu veramente soppiantata dall'euro solo a partire dal 1° marzo 2002. Ma anche se i cittadini maggiorenti di oggi già non hanno ricordi della lira italiana, tra chi ha qualche anno in più, la memoria resta. Gli studi, poi, fanno risalire alla vigilia dell'Unità d'Italia, la coniazione a Firenze della prima moneta nazionale. Era il 1860 e nasceva così la "Lira italiana", che diventò però il conio ufficiale del regno solo quando, nel 1862,

Vittorio Emanuele II unificò il sistema monetario. Per i più nostalgici, la lira ha rappresentato la funzione di stabilità economica, con la conseguente capacità, da parte degli italiani, di accumulare il famoso gruzzoletto.

Tuttavia la storia più recente ci ricorda che, in vista dell'addio alla lira, il governo inviò a tutte le famiglie italiane un euroconvertitore con calcolatrice incorporata. Venti milioni di apparecchi di colore blu con i tasti di colore giallo, grandi come una carta di credito, con la bandiera italiana raffigurata su un lato e circondata dalle stelline dell'Europa. L'Esecutivo pensò a uno strumento facile e intuitivo per semplificare agli italiani, specialmente alle fasce più deboli, l'operazione di conversione che, all'inizio, rappresentò una vera e propria rivoluzione nella vita di tutti i giorni. Se le banconote condividono lo stesso aspetto grafico in tutti i paesi dell'eurozona, non altrettanto le monete che hanno una faccia comune a tutti i paesi, con su indicato il valore, e una faccia specifica per ciascuna nazione. Nel nostro Paese, per alcune monete, la scelta delle effigi ha visto coinvolta la popolazione italiana, che ha potuto esprimere le proprie preferenze tramite un televoto, avvenuto l'8 febbraio del 1998. La moneta da un centesimo raffigura Castel del Monte, ad Andria, mentre quella da due centesimi riproduce la Mole Antonelliana di Torino. Il Colosseo è presente sulla moneta da cinque centesimi, mentre la scelta per quella da dieci è ricaduta su un particolare della "Nascita di Venere" di Botticelli. Sul retro delle monete da venti centesimi è raffigurata "Forme uniche della continuità nello spazio", la celebre scultura dell'artista futurista Umberto Boccioni, mentre i cinquantina centesimi ritraggono la statua equestre di Marco Aurelio e il



pavimento di Piazza del Campidoglio a Roma. Dante Alighieri campeggia sul taglio da due euro. Per la moneta da un euro, Carlo Azeglio Ciampi, all'epoca ministro dell'Economia, aveva già scelto la riproduzione dell'Uomo vitruviano di Leonardo da Vinci. Ogni moneta è stata disegnata da un artista italiano differente. La faccia comune, invece, è opera del belga Luc Luycx, vincitore del concorso europeo per il design delle nuove monete.

Le banconote presentano elementi architettonici tipici di alcuni stili che hanno caratterizzato l'arte europea. Per ogni stile, il fronte raffigura una finestra o un portale, per evidenziare l'idea di apertura dell'Europa, mentre sul retro sono proposti dei ponti, come metafora del dialogo tra i diversi Paesi. A tal proposito, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen ha affermato: "Le nostre banconote raffigurano su un lato dei ponti e sull'altro una porta: è proprio quello che l'euro simboleggia; l'euro non è solo una delle valute più solide al mondo, è soprattutto un simbolo dell'unità europea".

E proprio alla luce degli avvenimenti di questi giorni, con la folle guerra che sta massacrando l'Ucraina, risulta necessario che i governi si interrogino su questo valore di unità tanto osannato, ma forse ancora poco praticato!

Dalla Regione Campania oltre 2 milioni di euro per il trasporto turistico. Abbate: "Nuova importante misura per aiutare imprese colpite dalla pandemia"

di Christian Frattasi

"La Giunta Regionale con Delibera n. 544 del 30/11/2021, ha previsto un intervento di ristoro in forma di contributo a fondo perduto una tantum per far fronte alle esigenze finanziarie delle imprese esercenti nel trasporto turistico di persone mediante autobus coperti, particolarmente colpite dalla diffusione dell'epidemia". A renderlo noto il consigliere regionale Gino Abbate.

"L'intervento - aggiunge - è finalizzato a sostenere gli operatori del settore del trasporto di persone con conducente (NCC), nello specifico del trasporto turistico mediante autobus coperti, particolarmente colpite dalle restrizioni imposte per il contenimento del contagio del Covid-19, mediante un intervento di indennizzo che operi in addizionalità e in complementarietà con gli interventi previsti nei provvedimenti statali.

Le risorse finanziarie disponibili per l'intervento ammontano complessivamente a euro 2.687.559,74, e potranno beneficiarne, previa presentazione di domanda, le Micro, Piccole e Medie imprese esercenti in ambito dei servizi turistici, mediante noleggio di autoveicoli con conducente: Non solo, la misura è rivolta anche ad altre tipologie di trasporti su strada di passeggeri ed in possesso di autorizzazione all'esercizio dell'attività di trasporto di viaggiatori, effettuato mediante noleggio di autobus.

Per accedere alle agevolazioni i richiedenti devono presentare apposita domanda di agevolazione, esclusivamente in modalità telematica, pena l'esclusione, accedendo al seguente link <https://bandi.sviluppocampania.it>.

La domanda - spiega - può essere presentata dalle ore 12,00 del giorno 9/3/2022 e fino alle ore 12,00 del giorno 8/4/2022.

I soggetti beneficiari sono obbligati, pena la decadenza, dal diritto all'agevolazione:

- al rispetto delle disposizioni del presente avviso;
- a fornire, nei tempi e nei modi previsti dal presente avviso e dalle richieste di Sviluppo Campania Spa ad esso conseguenti, le informazioni eventualmente richieste;
- a conservare, per un periodo non inferiore a 5 anni dalla data di erogazione dell'agevolazione la documentazione necessaria a dimostrare il possesso dei requisiti di ammissibilità.

"Si tratta di una ulteriore misura che la Regione Campania - conclude il consigliere Abbate - ha adottato al fine di fronteggiare gli effetti negativi dei provvedimenti legati all'emergenza epidemiologica derivante dalla diffusione del virus Covid-19".

BENEVENTO La LILT sannita a Roma per il centenario della fondazione

Anche la LILT, Lega Italiana per la Lotta contro i tumori di Benevento, ha partecipato alle celebrazioni ufficiali del Centenario dell'associazione organizzate dalla Sede Nazionale a Roma. Un doppio appuntamento che ha visto dapprima l'Assemblea dei presidenti provinciali e, successivamente, il giorno 4 marzo 2022, un'udienza privata dal Santo Padre, Papa Francesco, insieme ai rappresentanti della LILT ed al presidente nazionale Francesco Schittulli, svoltosi in Vaticano nella Sala Clementina.

Per la LILT di Benevento ha partecipato il presidente Salvatore Francione che, insieme agli altri 106 rappresentanti delle altre associazioni provinciali, ha ricordato l'impegno profuso dallo staff della LILT di Benevento che, anche durante la pandemia, ha continuato ad operare negli ambulatori di via Martiri d'Ungheria 21 del capoluogo, effettuando visite di controlli specialistici quali servizi utili per la cittadinanza. Insieme a Francione, durante le celebrazioni del centenario erano presenti, tra gli altri, pure: il ministro della Sanità, Roberto Speranza; il sottosegretario alla Salute Andrea Costa; il giornalista e politico Gianni Letta; il presidente del Coni Giovanni Malagò; il cantante testimonial del "Percorso Azzurro LILT" Albano Carrisi; l'ex-ministro della Salute Gerolamo Sirchia e la Rettrice della Sapienza Antonella Polimeni.

"Ma il momento più emozionante - ha ricordato Francione - è stato, in Vaticano, l'incontro con Sua Santità Papa Francesco che ha rivolto parole di riconoscimento all'azione meritoria della Lilt che, quotidianamente, opera sui vari territori per diffondere la prevenzione, quale arma sicura nella battaglia contro il cancro. Papa Francesco ha altresì ribadito che il malato è più importante della sua malattia e che, quando non è possibile guarire, è sempre possibile curare, consolare, far sentire una vicinanza che mostri interesse alla persona e, poi, ha invitato i presenti a proseguire nei loro sforzi, lavorando attivamente nelle proprie comunità di appartenenza".

Infine, il presidente della LILT di Benevento ha aggiunto: "Dopo la Benedizione apostolica, Papa Francesco ha anche espresso belle parole nei confronti del volontariato e della Lilt in particolare; gli auguri che ha formulato per il centenario della Fondazione sono stati beneauguranti e significativi e ci spronano, ancor di più, a proseguire nella nostra attività di volontariato sul territorio".

Da Tokyo a Pechino, si susseguono le Olimpiadi

di Arnaldo Procaccini

Stride, suscita reazione, voler parlare di Giochi Olimpici, simbolo di pace e distensione tra popoli in ambito planetario, impegnati in leali contese sportive, mentre nel cuore d'Europa, a 60 anni dal disastroso secondo conflitto mondiale, c'è guerra in atto: uno stato sovrano ne invade un altro in maniera cruenta, provocando vittime e distruzione. Quanto all'argomento trattato, va rilevato che da un continente ad altro, dalla Cina all'Italia, da Pechino a Milano-Cortina, si avvicina l'atteso grande evento dell'Olimpiade invernale, in programma in Italia nel 2026, sulle accoglienti stazioni sciistiche della Lombardia e del Veneto.

Intanto, con la cerimonia di chiusura domenica 20 febbraio, si è conclusa l'Olimpiade invernale di Pechino. Sulle orme dell'Olimpiade di "Tokyo 2020", risultata ben più prolifica, edizione non male per l'Italia con 17 medaglie all'attivo: 2 ori, 7 argenti e 8 bronzi, tredicesimo posto nel medagliere, nono per numero di podi totali, in una competizione risultata molto al femminile, esaltata dalle atlete più titolate e di fatto più attese.

Soddisfatto il presidente del Coni Giovanni Malagò che si esprime in merito: "Siamo stati bravi, ho sempre sostenuto che avremmo vinto dalle 13 alle 17 medaglie, anche se, qualcuna in più era da prevedere negli ori". È il secondo bottino di sempre, nella ricorrente manifestazione mondiale, dopo le 20 conquistate nel 1994, a Lillehammer, in Norvegia. Sul podio, Arianna Fontana, 31 anni, oro nello Short Trak (500 metri), detentrica del record olimpico, con 11 podi. Con lei sul gradino più alto, Stefania Costantini, 22 anni, oro nel "doppio misto del Curling", in coppia con Amos Mosaner.

Seguono 7 argenti: ancora Arianna Fontana (Short Trak), staffetta mx e 1500 metri; Federica Frignone (gigante di sci); Sofia Goggia, (discesa libera di sci); Michela Maioli e Omar Visintin (snowboard a coppie); Francesca Lollobrigida (pista lunga, 3000 m.); Federico Pellegrino (fondo); Yuri Confortola, Pietro Sighel, Andrea Cassinelli e Martina Valcepina (staffetta mista di short track).

Infine, 8 bronzi, conquistati da: Nadia Delago (sci alpino, discesa); Federica Frignone (sci, combinata); Dorothea Wierer (biathlon, sprint); Francesca Lollobrigida, (pista lunga, mass start); Davide Ghiotto (pista lunga, 10.000 metri); Dominik Fischnaller (sliettino); Omar Visintin (snowboardcross); Y. Confortola, P. Sighel, A. Cassinelli e T. Dotti (short trak, staffetta 5000).

Nella giornata di chiusura, all'arrivo a Pechino, il sindaco di Milano Beppe Sala, ha sventolato con orgoglio il tricolore italiano, in omaggio all'ultima medaglia

di bronzo conquistata da Francesca Lollobrigida nel pattinaggio pista lunga. Domenica 20 poi, in serata, il primo cittadino ha ricevuto insieme al sindaco di Cortina Giampietro Ghedina, la bandiera olimpica che l'Italia custodirà per i prossimi quattro anni, in vista dei Giochi da ospitare nel 2026, nell'edizione di "Milano-Cortina", da onorare con le attenzioni che merita una manifestazione di così alto livello, all'insegna della pace nel mondo, da perseguire con ogni mezzo, nonostante i venti contrari.

Dall'orgoglio dei Giochi Olimpici, alla perplessità verso il calcio dove le formazioni d'élite, stentano nelle manifestazioni europee di maggior prestigio cedendo il passo alle formazioni d'oltre confine. È dato ahimè, che impone riflessione.

Nella gara di ritorno dei playoff, dopo l'1-1 di andata opposto al Barcellona, il Napoli esce sconfitto dallo stadio Maradona col netto risultato di 2-4. È l'addio alla manifestazione. Si distingue invece l'Atalanta che prevale sull'Olympiacos col secco punteggio di 3-0, su campo avverso. Nella stessa giornata, la Lazio, dopo il 2-1 nella gara di andata, col 2-2 interno opposto al Porto esce dalla competizione. Nella Champions League 1-1 della Juventus in casa degli spagnoli del Villarreal, ma lo 0-3 allo stadium di Torino", sancisce l'abbandono dei bianconeri dalla competizione. Sempre nella Champions League, dopo lo 0-2 interno contro il Liverpool, all'Inter non basta lo 0-1 esterno per superare il turno, a qualificarsi sono gli inglesi.

Di fronte alle conclamate difficoltà nelle manifestazioni europee, la lotta diventa interna, per la conquista della Coppa Italia, trofeo una volta snobbato dalle grandi del campionato. Martedì 1° marzo, nella semifinale d'andata nel derby tra Milan e Inter, significativo messaggio di pace in favore dell'Ucraina, con richiesta dello stop alla guerra, dalle formazioni schierate a centrocampo, con emblematico striscione. Scialbo poi l'incontro, senza gol messi a segno, con il freno a mano tirato, privo di emozioni. Tutto resta rinviato alla gara di ritorno. Nell'altra semifinale tra Fiorentina e Juventus, prevalgono i bianconeri per 1-0.

Su tutti gli stadi, va rilevato, striscioni inneggiati alla pace, in segno di solidarietà al popolo ucraino, che martoriato dagli invasori, oppone eroica resistenza. Innato senso d'appartenenza, come una volta anche in Italia negli stadi, quando in campo a confrontarsi erano essenzialmente calciatori di estrazione locale, non certo oggi, con formazioni dove prevalgono calciatori d'oltre confine!

L'OMCeO di Benevento al fianco del popolo ucraino

di Silvia Serrao

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Benevento condanna con forza l'aggressione russa all'Ucraina e ritiene un vero e proprio "crimine di guerra" il bombardamento degli ospedali.

Esprime la propria solidarietà ai Colleghi Ucraini che, incuranti dei rischi per la propria vita, continuano a garantire l'assistenza sanitaria ed umana alla propria gente. Aderisce senza se e senza ma all'appello dei Colleghi Russi che, a rischio della libertà personale, hanno scritto una lettera aperta al presidente Vladimir Putin, sollecitandolo a cessare le azioni militari condotte sul territorio dell'Ucraina.

I Consiglieri tutti confermano ai Cittadini e alle Istituzioni la personale disponibilità a dare il proprio contributo professionale e umano ai profughi ucraini, ovunque fosse richiesto, anche in collaborazione con Enti Nazionali e Internazionali, nel rispetto del Codice Deontologico e dell'art. 32 della Costituzione, ed invitano tutti gli iscritti a offrire la stessa disponibilità.

La chimica in cucina: la reazione di Maillard

di Sebastiano Di Maria

Quella di cui ci apprestiamo a descrivere i contenuti essenziali, rappresenta una delle reazioni chimiche più comuni in cucina e, come tale, influisce sulle caratteristiche qualitative del prodotto, in bene e, purtroppo, anche in male. Basti pensare che prodotti come il pane, una crostata, o dei fritti, come patatine e cotolette, fino alla bistecca e, quindi, alla "sacra" grigliata, dentro o fuori porta che sia, sono da attenzionare per evitare di incappare nella ingestione di prodotti tossici. Questo processo prende il nome da colui che per primo lo ha studiato nel 1912 (Louis Camille Maillard, 1878-1936) e interessa gli alimenti che contengono allo stesso tempo zuccheri e proteine. Si tratta di una serie di reazioni piuttosto complesse ed eterogenee che portano alla formazione di un intermedio (composto di Amadori) e di una serie di sostan-

ze (tra queste le melanoidine) che hanno un odore e un colore caratteristico. L'effetto del tempo e della temperatura sono essenziali nel determinare le caratteristiche qualitative del prodotto, desiderabile in alcuni, come il pane, ma da evitare in altri, come il latte.

La reazione avviene ad alte temperature, facendo però attenzione a non superare i 180 °C per evitare le bruciature degli alimenti. Tra gli effetti positivi della reazione, c'è la formazione di prodotti volatili (aldeidi, piridine e pirazine) responsabili del flavour di alimenti, come il caffè e il malto tostati, il pane arrostito o la carne alla brace. Viceversa, si possono produrre sostanze che possono dare uno sgradevole sa-

lore di cotto e colore grigio, per esempio, nel latte sterilizzato. La cottura di un alimento ha diversi effetti, tra cui quello di aumentare la digeribilità e, quindi, il valore nutritivo (demolizione di macromolecole di vari principi nutritivi), rendere l'alimento igienicamente sano (privo di microrganismi patogeni o favorevoli alla decomposizione), aumentarne la conservabilità e anche l'appetibilità. Gli effetti di cui tener conto maggiormente nella reazione di Maillard, sono quelli nutrizionali, soprattutto quando si hanno sovraesposizioni ad alte temperature. Questi comportano la perdita, in particolare, dell'amminoacido essenziale lisina, un indurimento del prodotto con una diminuzione

della digeribilità delle proteine coinvolte e la formazione di composti molto pericolosi come le ammine eterocicliche.

Queste si possono formare durante la cottura delle carni, in seguito alla presenza nelle stesse di creatina (normalmente presente nei muscoli) che, aggiungendosi alla presenza di amminoacidi e zuccheri, porta alla formazione di sostanze tossiche, ad attività mutagena, che proliferano all'aumentare della temperatura di cottura. Sono facilmente associabili alle parti bruciacchiate della carne in cottura, aspetto da evitare nella maniera più assoluta. Essendo questa una reazione di ossidazione, l'utilizzo della marinatura, che in genere contiene

antiossidanti, può essere efficace nel ridurre la formazione di ammine eterocicliche.

Altra sostanza tossica è l'acrilammide, spesso associata alle patate (ma anche ai chicchi di cereali, chicchi di caffè, cacao e frutta secca) perché ricche dell'amminoacido asparagina che, dopo esposizioni ad alte temperature, viene degradata in questo composto mutageno e cancerogeno, con tossicità prevalente sul sistema nervoso centrale e periferico, oltre che su quello riproduttivo. Altra molecola tossica è il furano, che si forma da macromolecole come la vitamina C e gli acidi grassi insaturi e polinsaturi, sempre per esposizione ad alte temperature. I derivati del furano, però, sono componenti altamente profumati e se ne trovano tantissimi nel caffè, per cui

eliminarne il contenuto significa perdere molti aromi.

In generale, quindi, bisogna fare attenzione alle preparazioni casalinghe, evitando l'esposizione prolungata alle alte temperature e, soprattutto, le bruciature che vanno oltre la qualità sensoriale apprezzata per questi prodotti, ottenuta da una buona conduzione della reazione di Maillard.



CENTRO SPECIALISTICO "SAN GIUSEPPE MOSCATI"

VIA ROMA, 193 - 82026 MORCONE (BN) - ☎ 351 892 7508

Diabete mellito: nuove strategie terapeutiche

di Franco Parente*

Il Diabete Mellito è una malattia cronica, dovuta all'aumento della concentrazione di glucosio nel sangue (iperglicemia) per carenza assoluta o relativa di insulina. L'insulina è un ormone prodotto dalle cellule beta delle isole di Langerhans del pancreas e la sua azione a livello cellulare, consiste nel permettere alle cellule di tutto l'organismo di utilizzare il glucosio che è presente nel sangue. L'altro ormone che controlla la glicemia è il Glucagone, prodotto dalle cellule alfa del pancreas e la sua azione consiste nel mantenere costanti i livelli di glucosio nel sangue, realizzando un'azione opposta a quella dell'insulina. In condizioni normali, la glicemia a digiuno varia tra 70 e 110 mg/dl. Valori tra 110 e 125 mg/dl sono ritenuti una condizione di pre-diabete o alterata glicemia a digiuno (IFG). Valori superiori o uguali a 126 mg/dl sono da considerare probabili valori di Diabete. La diagnosi è certa per valori di glicemia di 200 mg/dl in qualunque momento della giornata o dopo un carico orale di glucosio. Valori tra 140 e 200 mg/dl sono definiti Ridotta Tolleranza al Glucosio o IGT che nel tempo evolve verso il diabete conclamato. Fondamentalmente esistono due forme principali di Diabete Mellito.

Diabete Mellito tipo 1: caratterizzato da totale assenza di insulina, diabete giovanile che si sviluppa a partire dall'infanzia e necessita della somministrazione continua di insulina.

Diabete Mellito tipo II: caratterizzato da una ridotta produzione di insulina, oppure dall'incapacità di alcuni organi a rispondere all'azione dell'insulina (insulino resistenza). Rappresenta la forma più comune di Diabete e interessa il 90% dei casi. Generalmente le cause di questa forma di diabete sono da ricercare in: Fattori ereditari e ambientali e tra questi ultimi la causa più importante è rappresentata dal sovrappeso e dall'obesità, seguita dalla vita sedentaria, dallo stress e da alcune altre patologie. Generalmente il Diabete tipo 1 ha un esordio acuto caratterizzato da intensa sete (polidipsia) poliuria, aumentata quantità di urine, dimagrimento anomalo. Le manifestazioni del Diabete tipo II sono più lente e meno evidenti. Le persone affette da Diabete tipo II generalmente sono persone della seconda o terza età in sovrappeso. I sintomi a volte non sono evidenti e la scoperta può anche essere casuale. La diagnosi a volte è tardiva e per questo spesso si riscontrano le complicanze in fase avanzata al momento della prima diagnosi.

La terapia del diabete tipo 1 consiste nella somministrazione di insulina nelle sue varie formulazioni, ovvero ad azione rapida, regolare, ad azione intermedia e a lungo rilascio. La terapia del diabete tipo II consiste innanzitutto nel modificare il proprio stile di vita teso alla riduzione del peso corporeo e combattendo la sedentarietà. La terapia medica consiste nell'utilizzo di vari tipi di farmaci.

SULFONILUREE

Le sulfoniluree abbassano la glicemia stimolando la secrezione di insulina dalle cellule beta pancreatiche. Questi composti (gliburide-glipizide-glimepiride-tolbutamide, ecc) presentano notevoli effetti collaterali che ne limitano l'uso. Possono determinare alterazione della funzione epatica e renale e soprattutto possono determinare IPOGLICEMIA che può durare a lungo anche dopo la sospensione con ripercussioni sulle funzioni cerebrali e cardiaca, potendo determinare danni neurologici permanenti.

BIGUANIDI

La METFORMINA è la rappresentante principale di questo gruppo. Questa molecola riduce la glicemia abbassando la produzione epatica di glucosio. La metformina può determinare diminuzione del peso corporeo e dell'appetito, tuttavia causa notevoli effetti collaterali gastrointestinali come diarrea e rettorragia, può causare malassorbimento di vitamina B12 e può determinare Acidosi Lattica. È controindicata nei pazienti con insufficienza renale ed epatica, deve essere sospesa in corso di interventi chirurgici e nella somministrazione dei mezzi di contrasto.

TIAZOLIDINEDIONI

Diminuiscono la resistenza periferica all'insulina. **INIBITORI DELL'ALFA GLUCOSIDASI** Bloccano gli enzimi intestinali che idrolizzano i carboidrati, pertanto i carboidrati vengono digeriti più lentamente e quindi riducono la glicemia post prandiale.

INIBITORI DPP4

Gli inibitori della dipeptidil peptidasi 4 (alogliptin-linagliptin-saxagliptin-sitagliptin). Queste sostanze prolungano l'azione del GLP1 endogeno, tramite inibizione dell'enzima che lo degrada DPP4. Il GLP1 è prodotto dall'intestino tenue e stimola la secrezione dell'insulina e abbassa quella del glucagone. Prolunga la durata d'azione dell'insulina e abbassa la glicemia.

INIBITORI DEL CO-TRASPORTATORE SO-

DIO-GLUCOSIO TIPO 2 (SGLT2)

Questi composti inibiscono il riassorbimento del glucosio a livello renale determinando perdita di glucosio con le urine (Glicosuria). La perdita di glucosio nelle urine determina abbassamento della glicemia. Inoltre hanno effetti positivi a livello cardiovascolare riducendo la mortalità per eventi cardiaci. Riducono significativamente i casi di insufficienza cardiaca. Inoltre hanno dimostrato di ridurre la progressione della malattia renale cronica in pazienti diabetici. Non determinano ipoglicemie che rappresentano sempre un reale pericolo, in particolare in pazienti anziani. Si tratta quindi di farmaci nuovi e rivoluzionari per la cura del Diabete e delle sue complicanze.

AGONISTI DEL RECETTORE DEL GLP1

Questi composti occupando il recettore del GLP1 ne prolungano l'azione. Il GLP1 prodotto dall'intestino tenue, aumenta i livelli di insulina e riduce i livelli di glucagone.

Exenatide-lixisenatide-liraglutide-dulaglutide-albiglutide e semaglutide esistono in formulazioni per via orale e sottocutanea in somministrazioni giornaliere o settimanali.

In conclusione quindi possiamo affermare che oggi la medicina si avvale di strategie terapeutiche nuove per la cura del Diabete tipo II che riducono le complicanze di questa malattia e soprattutto riducono la mortalità del 38%. È questo un dato significativo, enorme per una malattia insidiosa che spesso non dà segno di sé non in fasi molto avanzate, quando si sono già instaurate le complicanze gravi.

Esiste però un limite all'utilizzo di questi composti che non è certamente di ordine medico, ma piuttosto economico. Questi farmaci sono sintetizzati in laboratorio e richiedono personale specializzato e aziende all'avanguardia per la loro produzione, tutto questo comporta costi elevati. Questi farmaci, in Italia sono prescritti nella percentuale del 8%, nei paesi scandinavi la loro prescrizione arriva anche al 70%. Sono armi terapeutiche uniche che debbono essere usate con la massima competenza per evitare insuccessi terapeutici per prescrizioni inadeguate. Si spera che in un futuro prossimo, un maggior uso, sempre in maniera adeguata a ridurre la mortalità del diabete e nel contempo riducendo i costi delle ospedalizzazioni secondarie alle complicanze della malattia diabetica.

*Medico chirurgo - Internista - Ecografista

Notizie in... Comune

a cura di Marisa Di Brino

MORCONE

PNRR: si pensa alla scuola dell'infanzia

L'Amministrazione ha intenzione di realizzare dei lavori di completamento del Polo Scolastico con la costruzione della scuola dell'infanzia presso l'ex I.C. "E. De Filippo", al fine di migliorare l'offerta educativa. Il target di livello europeo prevede, entro il termine ultimo fissato al 31 dicembre 2025, la creazione di almeno 264.480 nuovi posti tra asili nido e scuole d'infanzia.

Secondo l'avviso, sono finanziabili proposte progettuali relative esclusivamente alla nuova costruzione: sostituzione edilizia, messa in sicurezza, ristrutturazione e riconversione edifici pubblici da destinare ad asili nido, servizi integrativi, comprese le classi primavera e scuole d'infanzia che prevedano demolizione e ricostruzione. La Giunta specifica che, nel rispetto dell'avviso pubblico, gli Enti Locali interessati possono far pervenire la candidatura anche con livello progettuale "nessuno".

Via libera ai lavori per l'impianto di depurazione

Al via i lavori per l'impianto di depurazione con annessa fognatura in località Coste. Il progetto prevede un finanziamento di 425 mila euro.

SANTA CROCE DEL SANNIO

Tre figure professionali al Comune

Al Comune ente capofila dell'Associazione Sannio Smart Land, promotrice della Strategia d'Area del Tammaro-Titerno, sono state assegnate tre risorse che costituiranno un gruppo di lavoro a beneficio delle politiche del territorio, in coerenza con le finalità richiamate dalla Legge di Bilancio, al fine di garantire l'attuazione degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione Europea e Nazionale per i cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027.

Luther Inn
Public House
Since 1976

STEAKHOUSE PUB BIRRERIA PIZZERIA
Contrada Piana - Morcone
(presso la chiesa dell'Addolorata)
Tel. 328 4143953

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia Progettazione Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

R
Falegnameria Rinaldi
Cell. 340379760
3407508902
Fax. 084992464
C/da castle 263
82026 - Morcone (BN)
arthur.rinaldi@alice.it
P.Iva. 0150540822

Fantasy
di Elena Rinaldi
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

DOLCE VITA
Lounge bar
Via Roma - Morcone (BN)

Nel cuore del borgo
STORICO BAR
di Marino Lamolinara
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

AGRITURISMO
Mastrofrancesco
C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
Tel. 3286229999
info@mastrofrancesco.it

Flower's Shop
di Rinaldi s.r.l.
L'arte dei Fiori
Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956432 - 334.1201453

ALL DESIGN
dei F.lli Senzani
Lavoratori di Piana e Altomonte
C.da Piana 213A, Morcone (BN)
Tel. 335620927

Estetica Nuncia
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Delizie SOTTOZERO
di Piana Maria Luisa
Via degli Italicci, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 3202745608

Agenzia di assicurazioni
IANIRO LUANA
Tel. 0824 956530
Cell. 333 1096836
Via Piana, 50 - Morcone (Bn)

Bar - Tavola calda AMORE SALVATORE
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

Antonio Fortunato
Graphic Designer
C.da Coste 266 Morcone (BN)
Cell. 320 976 3951

Officina Grafica
LUCA CAPOZZI
C.DA PIANA, 199 - MORCONE (BN)

GUARDIA SANFRAMONDI Nasce l'Associazione Dilettantistica "Tribissonna"

di Sandro Tacinelli

Un impegno che diventa realtà. All'indomani dell'arrivo della tappa del 104esimo Giro d'Italia a Guardia Sanframondi del maggio scorso, i fratelli Salvatore e Mario Tribissonna avevano promesso di dare un seguito alle attività legate al ciclismo.

Nasce così l'Associazione Sportiva Dilettantistica Team Tribissonna, società affiliata alla Federazione Ciclistica Italiana e che ha per motto: "Puntiamo al Futuro: investiamo nello sport".

La gestione del gruppo, con maggioranza sociale al femminile, sarà affidata a Jessica Fasulo (Presidente) e Sonia Cenicola (Segretario), mentre completano l'organigramma Francesco Amato, Flaviano Necco e Geremi Falato.

"Da anni inseguivamo questo sogno - hanno spiegato Salvatore e Mario Tribissonna -

perché convinti che la pratica dello sport, e del ciclismo in particolare, meritavano anche nel nostro territorio una concreta ripresa, soprattutto dopo i tanti mesi di inattività dovuta alla pandemia.

"L'obiettivo della società - hanno aggiunto - è quello

di far avvicinare più giovani a questo bellissimo sport che annovera appassionati in tutto il mondo e di tutte le età. Inoltre, contiamo di dare un grande impulso anche al settore femminile che è in forte crescita e che va incentivato".

Da pochi giorni è stato avviato il tesseramento delle varie categorie (a partire dai 7 anni di età) compresa quella degli amatori, sia di ciclismo su strada che di mtb, utile per partecipare poi alle varie competizioni anche di carattere nazionale.

"Per la nascita di questo progetto ambi-

zioso - affermano ancora Salvatore e Mario avevamo bisogno di un partner in grado di dare un contributo alla nostra iniziativa. Dopo varie ricerche e incontri la scelta è caduta su La Guardiense - Vini e Spumanti che sarà il nostro main sponsor, società molto apprezzata e simbolo del nostro territorio; mentre l'aspetto tecnico sarà curato dalla Cicli Tribissonna snc presente in tutti gli eventi che darà supporto nella fornitura e assistenza materiale a tutti i tesserati del gruppo. Ci auguriamo, infine, che in futuro il nostro progetto possa essere sempre più un punto di riferimento per quanti amano le due ruote".

Nell'arco di poco tempo saranno organizzate gare, di interesse locale e nazionale, per le categorie "esordienti" e "allievi".

L'ultima competizione ciclistica disputata a Guardia Sanframondi per gli "allievi" risale al 1995. Ventisette anni di assenza sono troppi e l'ASD Team Tribissonna ha l'intenzione di recuperare in fretta tale mancanza.

L'ultima curiosità riguarda Salvatore Tribissonna che, va ricordato, vanta una invidiabile carriera da ciclista professionista.



Mario e Salvatore Tribissonna con Claudio Chiappucci

MORCONE Mobilitazione per accogliere i profughi ucraini

della redazione

Su iniziativa del Comune di Morcone, il 6 marzo scorso, presso il Centro Universitas, si è tenuto un incontro tra amministrazione, associazioni di volontariato, quelle di promozione sociale del terzo settore e altre sigle territoriali per attivare la macchina dell'accoglienza in vista dell'arrivo dei primi profughi ucraini nella nostra comunità.

L'obiettivo è stato quello di verificare

la disponibilità concreta di strutture, non solo, ma soprattutto di coordinare l'accoglienza.

La macchina della solidarietà è partita e, praticamente, tutti hanno aderito o stanno aderendo con svariate iniziative a sostenere, in maniera concreta e tangibile, una popolazione in fuga dal proprio territorio per scampare alla guerra.

Per maggiore informazione, pubblichia-

mo le due locandine, da cui si evincono le attività concordate con le sigle associative partecipanti, non trascurando, altresì, la mobilitazione di tanti cittadini che hanno fatto pervenire la propria disponibilità nel collaborare a ogni singola iniziativa.

Ancora una volta Morcone non si sta tirando indietro dimostrando la sua bontà e il suo spirito unitario nei momenti di necessità.

MORCONE PER L'UCRAINA

PROTEZIONE CIVILE
DISTRIBUZIONE BENI E TRASPORTI
MISERICORDIA
RACCOLTA FONDI E LOGISTICA
CROCE ROSSA
MEDICINALI - Area Fiera - Lun, Merc, Ven dalle 9 alle 12
UNITALSI
INDUMENTI - Area Fiera - Gio dalle 15 alle 17
CARITAS
BENI ALIMENTARI* - Area Fiera - Lun dalle 8:30 alle 11

*Riso, pasta, tonno, biscotti, latte, legumi in scatola, caffè, tè, formaggio sottovuoto, passata pomodoro, alimenti a lunga conservazione

NUMERO SEGNALAZIONI: 335779339

Le donazioni finalizzate all'accoglienza degli ucraini sul nostro territorio saranno raccolte nel conto corrente:

IBAN IT581030690960610000106767

Intestato a: Misericordia di Morcone

Causale: "SOSTEGNO EMERGENZA UCRAINA"

Concerta di primavera per l'UCRAINA

Morcone 27 Marzo 2022
ore 19,00 - Centro Universitas

TRIO
per violino e pianoforte
Antonio Del Prete
Sara Santillo
Tiziana Romanello

DUO
Michele De Martino
Salvatore Della Vecchia
con la partecipazione del
W&J Mandolin Quartet

Contributo volontario minimo € 10,00

INGRESSO CON GREEN PASS E MASCHERINA FFP2



SOTTO LALENTE

a cura di Geppino Presta

Benevento - Como 5-0

Il Benevento torna al Vigorito e torna anche la vittoria. Avvio in salita per i lariani: al 6' Solini rimediava un giallo e, dopo soli tre minuti Forte, sparava a volo verso la porta avversaria, facile parata per Facchin. Ma a fermare tutto ci pensa il Var: dopo la presa visione l'arbitro decreta un rigore e un cartellino rosso per doppia ammonizione per il comasco Solini. Forte realizza: 1-0. Il minuto dopo Foulon si involava sulla fascia entrando in area dove veniva abbattuto da Vignali. Ancora il Var: l'arbitro visiona e decreta un secondo rigore per i giallorossi che Insigne realizza: 2-0. Al 38' il fratello del nazionale metteva a segno un gol capolavoro con un sinistro a volo: 3-0 e tutti negli spogliatoi. Appena iniziata la ripresa, al 49', Forte eguagliava la doppietta di Insigne: 4-0. Il Benevento, pur avendo rallentato il ritmo, al 62', con Acampora, arrotondava il bottino: 5-0.

Perugia-Benevento 0-1

Il Benevento in terra umbra coglie il terzo successo consecutivo. Una gara nella quale il Benevento ha sofferto il pressing degli avversari che si insediano nella metà campo giallorossa senza però impensierire Paleari.

La gara si infiamma solo al fischio finale del primo tempo allorché l'arbitro, dopo aver decretato la fine del primo tempo, viene chiamato al Var. Visionata l'azione incriminata, l'arbitro decretava il calcio di rigore, battuto e realizzato da Forte.

Nella ripresa i giallorossi tornavano in campo con maggior piglio creando almeno tre occasioni. Al 64' il Perugia replicava con una traversa e all'81' con un tiro che lambiva il palo. Tutti negli spogliatoi.

Benevento-Cremonese 1-1

Tra Benevento e Cremonese un pari... impari che sta stretto soprattutto ai lombardi.

Una gara che ha messo ancora a nudo le difficoltà offensive dei sanniti tant'è che il portiere lariano è intervenuto solo sue volte in modo concreto. Tuttavia al 33' il Benevento passava in vantaggio, ma solo dopo tre minuti la Cremonese pareggiava seppur rocambolescamente. L'incontro finiva così.

Ancora una volta i giallorossi non hanno saputo esprimere trame accettabili in fase di attacco neanche con l'innesto di Lapadula, che comunque dava più brio sulle ripartenze cercando la profondità.

Benevento-Crotone 3-1

Il Benevento regola la pratica Crotone con un risultato. Al 25' Moncini, imbeccato da Acampora, fa partire un tiro che si infila alla sinistra dell'incolpevole portiere calabrese. Ma dopo soli due minuti il Crotone e per alcuni minuti tiene il pallone del gioco impegnando la difesa giallorossa. Si doveva arrivare ai quattro minuti di recupero del primo tempo per vedere il Benevento di nuovo in vantaggio sempre con Moncini. Nella ripresa il Benevento, pur presentandosi con maggiore agonismo, doveva aspettare l'extratime per l'acuto finale di Forte che al 91' veniva atterrato in area. Decretato il rigore, dal dischetto Forte batte il portiere avversario.

Brescia-Benevento 2-2

Il Benevento due volte in svantaggio e due rimonte con Tello e Forte. Una gara che poteva chiudersi con un risultato diverso se un'improvvisa testata di Tello non avesse fatto rimanere in dieci i compagni di squadra per oltre trenta e passa minuti. Neanche il tempo di dare il calcio di inizio che i lombardi si portavano in vantaggio. Una vera e propria doccia fredda dalla quale però subito i sanniti si riprendevano tant'è che al 21' era Tello a rimettere in parità il risultato. Il pari però durava una decina di minuti e il Brescia si riportava in vantaggio. All'inizio del secondo tempo il Benevento rimaneva in dieci, ma continuava ad essere capace di rintuzzare le avanzate dei lombardi, arrivando un quarto d'ora dopo a rimettere le cose a posto con un bel colpo di testa di Forte su assist di Insigne. Sul punteggio di parità la gara è scivolata con alti e bassi da entrambe le parti fino al fischio finale.

Frosinone-Benevento 2-0

Il Benevento in solo quattro giorni riesce a buttare alle ortiche una prestazione eccezionale vista in quel di Brescia. A Frosinone un mesto ricordo di questa esibizione. Svogliatezza, mancanza di prontezza di riflessi, poca attenzione e partecipazione corale. Già l'inizio non prometteva nulla di buono. All'11' la prima colossale dormita della difesa giallorossa che, pressando alto, lasciava in gioco Canotto che, ricevuto il pallone, a tu per tu con Paleari veniva steso da quest'ultimo. Rigore ineccepibile. Nella esecuzione lo stesso Canotto spedi il pallone alla base del palo e conseguente esultazione giallorossa ma che durava pochi istanti, poiché dal Var segnalavano l'ingresso in area di alcuni giocatori del Benevento. Nella ripetizione 1 a 0 per i ciociari. Nella ripresa la musica non cambiava e arrivava la seconda rete in favore dei ciociari causata da Vogliacco che, nel tentativo di buttare fuori il pallone, realizzava un clamoroso autogol.

LA CLASSIFICA

Cremonese 59; Pisa 58; Monza 57; Lecce 56; Brescia 54; Benevento e Frosinone 51; Ascoli 49; Perugia 46; Cittadella 44; Reggina 43; Ternana e Como 1907 41; Parma 39; Spal 32; Alessandria 25; Vicenza e Cosenza 24; Crotone 19; Pordenone 14.

il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"

Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi

Aut. Trib. Benevento n. 5/12

Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)

ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailuopaese.org

Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent

Via degli Italic, 29 - Morcone (Bn)

La realizzazione di questo giornale si avvale della collaborazione, preziosa e gratuita, del direttore e degli articolisti.



SERVICE PARCHI EOLICI - MONTAGGI AEROGENERATORI
REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Domenico Pilla 3286835613 doma79@libero.it



WIND SYSTEM Srl

C.da Cuffiano 288
82026 Morcone (BN)
P. Iva: 01644070623

windsystemsrl@arubapec.it
mass.gjad@libero.it
Massimo - Cell. 3491000942